ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 192
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
10-11 Agosto 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tal. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che [illegible] di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Prosegue la marcia nella Somalia britannica

Adueina occupata e oltrepassata dalle truppe italiane avanzanti

Una nave colpita dagli aerei nel porto di Berbera - Azioni aeronautiche nell'Africa Settentrionale - I gravi danni riportati dalla nave da battaglia inglese "Resolution"

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Risulta da fonte certa che nell'attacco aereo effettuato da nostre unità da bombardamento il giorno 1.o agosto, la nave da battaglia «Resolution» ha riportato gravi avarie, specialmente alla torre di poppa. E' stato inoltre seriamente danneggiato un cacciatorpediniere.

Nell'Africa Settentrionale sono stati efficacemente bombardati da nostre formazioni aeree lo scalo ferroviario di Marsa Matruh, concentramenti di mezzi meccanizzati e posizioni nemiche a Sidi Barrani.

Nell'Africa Orientale le nostre truppe, con rapida marcia, hanno occupato ed oltrepassato Adueina, nella Somalia Britannica. La nostra aviazione ha effettuato un'incursione sul porto e sull'aeroporto di Berbera, colpendo una

nave ed incendiando due velivoli nemici tipo «Gloster» a terra.

Automezzi nemici sono stati spezzonati a Buna.

Inefficaci incursioni aeree sono state effettuate dal nemico su Harrar, Massaua e Gura.

L'impresa italiana nel Somaliland

Azione di stritolamento delle forze britanniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

«Bluff Cooper» ha avuto una nuova splendida idea.

Visto e considerato che nessuno, in tutto il mondo, neppure in Inghilterra, vuole prenderlo sul serio, egli tenta di farsi credere almeno in Germania, studiando un compromesso fra la verità e la bugia.

Durante i voli notturni eseguiti nella scorsa notte, gli aerei inglesi hanno gettato su varie località della Germania occidentale foglietti di propaganda in lingua tedesca con stemma del partito nazionalsocialista e con questa chiusa: «Tutto, attraverso il Partito, tutto per il Partito».

Le fole

I tedeschi — naturalmente — hanno subito abboccato; tanto è vero che il Völkischer Beobachter *questa mattina, affinchè nessun cittadino della grande Germania ignori le «verità» contenute nel manifestino, ne pubblica il testo in grassetto (inutilità dell'azione germanica sull'Inghilterra, abilità degli aviatori inglesi, offerta di pace fatta a Londra e che il Führer spera ansiosamente venga accettata, responsabilità germanica della guerra e necessità di farla dimenticare), commentando, infine, che il bugiardissimo Ministro nel futuro può anche evitare lo spreco della carta e della benzina ed il rischio della vita dei suoi aviatori, avvisando a tempo opportuno i giornali tedeschi, che si metteranno immediatamente a sua disposizione per pubblicare ogni testo che egli desidera.*

La propaganda del signor Cooper è per la Germania assai più preziosa dell'oro.

Che Churchill e suoi compagni inventino delle bugie può anche sembrare logico, dato che la verità è tanto poco confortante per gli inglesi, ma che dei giornali neutrali, particolarmente svizzeri, si rendano garanti di tutte le bugie che dice la Radio-Londra, questa è una faccenda che non può continuare.

Oggi la stampa germanica si rivolge seccamente a la Tribune de Genève, che ieri ha pubblicato un resoconto delle battaglie aeree svolte giovedì fra tedeschi ed inglesi, affermando che i germanici hanno perso cinquantatre aeroplani contro sedici inglesi.

Va bene che la stampa britannica ha avuto la faccia tosta di stampare che quella di giovedì è stata una felicissima giornata per la R. A. F., che ha abbattuto sessanta apparecchi nemici perdendone solamente due; ma questa è una vecchia storia, gli inglesi mentono, e le Potenze dell'Asse vincono.

E non c'è nessunissima ragione perchè Roma e Berlino debbano apparesi a che le cose continuino sempre così.

Ma i giornali svizzeri debbono finirla una volta per sempre: e deve finirla anche la censura svizzera di lasciar stampare simili lampanti bugie.

L'Oriente

La stampa germanica sottolinea oggi gli avvenimenti d'Asia che servono ampiamente a dimostrare da quale gravissima consunzione sia affetto l'Impero britannico che si sta sfasciando mentre è ancora teoricamente in vita.

Il ritiro delle truppe da Sciangai e da tutta l'Asia orientale, l'abbandono di Hong Kong e di Singapore da parte di quasi tutti i contingenti britannici, la poca volontà che dimostrano gli indiani nel volere aiutare l'Inghilterra (gli indiani dicono: «Cari inglesi, ci avete imbrogliati l'ultima volta! Ora bisogna cambiar sistema: prima ci date l'indipendenza, poi vedremo noi da soli se sarà il caso di venirvi in aiuto!»).

Il vento di rivolta che soffia ormai sui deserti dell'Arabia, dall'Oceano Indiano al Mediterraneo Orientale, i sanguinosi fatti di Gerusalemme, il nuovo Patto russo-afgano e gli affannosi tentativi dell'Iran per ingraziarsi la Russia dopo il secco accenno di Molotof, questi sono argomenti che dimostrano di per sè stessi come vadano male le faccende asiatiche per l'Inghilterra.

L'avanzata

L'atteggiamento del Giappone è assai favorevolmente commentato in Germania. Si afferma che è perfettamente giusto che la razza gialla comandi in Estremo Oriente. I frequenti contatti diplomatici che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi fra Roma e Tokio trovano pure una favorevolissima eco nei circoli politici della Capitale germanica, nei quali ogni successo diplomatico italiano è considerato tale anche per la Germania.

Anche oggi le splendide avanzate delle truppe italiane nella Somalia britannica trova una grande eco nella stampa tedesca.

La marcia della colonna italiana che, partita da Giggiga ha raggiunto e conquistato Hargeisa, attraversando centocinquanta chilometri di deserto, dove non esiste un solo pozzo d'acqua è definita «fantastica». I soldati del Duca di Aosta — che guida personalmente le operazioni — hanno compiuto una impresa sbalorditiva e tale da aspettarsi da loro qualche cosa di anche più incredibile (per gli inglesi).

Intanto la radio-Londra, che ieri prometteva a tutti i cittadini britannici che nel Somaliland gli italiani sarebbero stati ammazzati fino all'ultimo, stamani ha cambiato tono ed ha dato la sconfitta totale nella Somalia britannica come scontata.

La Deutsche Allgemeine Zeitung *dedica un lungo articolo alla guerra che si svolge in Africa, fra italiani e inglesi, scrivendo che le Forze Armate dell'Italia fascista svolgono costantemente e con grande successo un'azione di stritolamento delle forze inglesi e facendo ordine nei piani strategici del comando inglese». Quest'ultima ironia è assai saporosa.*

Il capo della stampa del Reich, dott. Dietrich ha ricevuto un gruppo di giornalisti spagnoli che sono giunti nella capitale del Reich, attraverso tutta la Francia occupata. In questa occasione egli ha tenuto un breve discorso, nel quale ha affermato che fin quando l'Europa è stata solamente europea ha guidato il proprio destino guidato solamente da tre popoli: quello tedesco, quello italiano e quello spagnolo. — Ora l'Inghilterra è stata definitivamente estromessa dal continente e, alle spalle dell'Italia, della Germania e della Spagna — che stanno saldando in guerra i loro vincoli di amicizia — gli altri paesi di Europa garantiscono una pace eterna al Continente.

Felice Bellotti

Piroscafo francese sequestrato nel Canadà

Boston, sabato matt.

Si apprende da Ottawa che il piroscafo francese *Saint Malo* di 5.779 tonnellate, ancorato in un porto del Canadà orientale alla conclusione dell'armistizio, è stato sequestrato dalle autorità canadesi su ordine venuto dall'Inghilterra e posto quindi sotto controllo. (*Radiostefani*).

Il Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per i militari e per i congiunti dei Caduti

Norme disciplinatrici per il mercato del bestiame da macello - Agevolazioni all'industria alberghiera

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce del Fascismo, Capo del Governo. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Presidenza

Su proposta del Duce:

Un disegno di legge che estende agli invalidi ed agli orfani e congiunti dei Caduti nell'attuale guerra le disposizioni vigenti a favore degli invalidi, degli orfani e congiunti dei Caduti nelle guerre 1915-18, di Africa e di Spagna.

Tali disposizioni riguardano la assistenza, il collocamento obbligatorio al lavoro, i benefici nella ammissione ai pubblici impieghi e nello svolgimento della carriera.

Un Disegno di Legge con cui si estende agli impiegati e salariati dello Stato che abbiano la qualifica di squadristi il beneficio — già concesso al personale in possesso del brevetto della Marcia su Roma — del computo del periodo di iscrizione al Partito anteriore al 28 ottobre 1922 ai fini della liquidazione della pensione normale, dopo raggiunto il minimo di servizio necessario per conseguirla.

Uno schema di Disegno di Legge col quale il Ministero dei Lavori Pubblici, che ha già in gran parte provveduto alla riparazione dei danni di guerra ad opere pubbliche e a fabbricati di proprietà privata nel territorio nazionale, è autorizzato ad estendere la sua azione anche nel territorio nemico occupato oltre frontiera.

Il provvedimento, adottato in base a precisa valutazione delle necessità locali, segue a breve distanza la sospensione delle ostilità e tende, con la sollecita realizzazione di un programma organico di opere, ad assicurare la conservazione delle proprietà ed a preparare il ritorno a normali condizioni di vita.

Affari Esteri

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Interni

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno:

un Disegno di Legge sulla raccolta, sul trasporto e sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

un Disegno di Legge col quale, a modifica dell'art. 6 della Legge 22 gennaio 1934-XII n. 115 sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi, si dispone la concessione del soccorso ai genitori dei militari anche quando di tale beneficio godano già la moglie e i figli. Il provvedimento avrà effetto con decorrenza dall'11 giugno 1940-XVIII.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze: uno schema di Disegno di Legge concernente il matrimonio degli ex-militari pensionati di guerra nei riflessi della riversibilità della pensione alla vedova e agli orfani.

Africa Italiana

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana: un Disegno di Legge concernente la sottomissione a sindacato, a sequestro e a liquidazione delle aziende industriali o commerciali esistenti nell'Africa Italiana esercite da sudditi di Stati nemici o coi quali esse abbiano interessi prevalenti; uno schema di R. D. concernente norme per l'aggravamento delle pene per i delitti commessi in Libia e nell'A.O.I., profittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra; uno schema di R. D. per l'applicazione nell'Africa Italiana della Legge sulla sospensione dei procedimenti penali e sull'esecuzione delle pene; uno schema di R. D. concernente provvedimenti economici per il personale militare in servizio nell'A.O.I.; uno schema di R. D. per l'estensione alla Libia e all'A.O.I. della legge 20 marzo 1940-XVIII n. 234, concernente la concessione di esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose.

Guerra

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

un Disegno di Legge contenente norme sullo stato di avanzamento degli ufficiali del R. E. durante l'attuale stato di guerra;

un Disegno di Legge recante aggiunte e varianti al testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento del R. E.

Il provvedimento ha lo scopo di semplificare la procedura di ammissione agli arruolamenti volontari di specialisti nel R. E. e di migliorare il trattamento economico attualmente previsto per gli specialisti stessi.

Uno schema di R. D. concernente la facoltà di concedere decorazioni al Valore Militare sul campo.

Aeronautica

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

uno schema di R. D. inteso a stabilire le modalità da seguire durante lo stato di guerra per l'accertamento della idoneità all'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica.

Con tale provvedimento viene modificata la composizione della Commissione superiore di avanzamento degli ufficiali della R. A. durante lo stato di guerra.

Educazione Nazionale

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Uno schema di Disegno di Legge concernente l'istituzione della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali presso la R. Università di Parma.

Uno schema di R. Decreto che approva il regolamento sulle punizioni e i giudizi disciplinari degli insegnanti elementari.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di R. Decreto che approva il piano particolareggiato di esecuzione per la sistemazione di Piazza Po della città di Milano, con variante al piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento, per cui verrà grandemente migliorata la viabilità della zona.

Agricoltura e foreste

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste: un Disegno di Legge sulla disciplina dell'offerta del bestiame da macello.

Il provvedimento estende al mercato del bestiame da macello i criteri dell'organizzazione collettiva della vendita già adottati per altri prodotti agricoli, per garantire la totale tempestiva copertura del fabbisogno del consumo, senza pregiudizio delle esigenze dell'allevamento zootecnico, e con l'osservanza dei prezzi ufficialmente stabiliti.

(Segue in 3ª pagina)

Il catenaccio è saltato

John Bull: — Ho l'impressione che si rovesci la barricata...

(Disegno di BIOLETTO)

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 agosto 1940)

TORINO	30	23	66	37	19
BARI	51	17	11	2	53
CAGLIARI	81	88	89	33	24
FIRENZE	45	48	60	71	12
GENOVA	59	52	45	57	24
MILANO	53	44	2	17	43
NAPOLI	84	61	13	71	46
PALERMO	63	70	87	19	12
ROMA	31	10	34	30	14
VENEZIA	42	56	3	81	68

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Gli alpini della G.I.L.

Il campo estivo a Balme

Si svolge attualmente a Balme il primo turno del Campo estivo degli Avanguardisti Balilla della 26.a Legione alpina «Fabio Filzi» della G.I.L. di Torino.

Sono 50 elementi, scelti fra i migliori, accantonati nel ridente paese alpestre di dove si domina un magnifico scenario naturale. Si inquadrono ufficiali e graduati della G.I.L. al comando del C. M. Buffa di Perrero. Quotidianamente vengono eseguite gite ed escursioni che talvolta si protraggono per due giorni consecutivi. Gli esercizi preferiti sono le scalate, che vengono eseguite con una tecnica perfetta. Della bravura e dell'ardimento di questi giovani figli della montagna abbiamo più volte parlato: essi costituiscono il reparto modello della G.I.L. [illegible] e formano il nucleo più omogeneo dei futuri difensori dei sacri confini della Patria.

Le lezioni teoriche, specie quelle di topografia, le esercitazioni ginnico-militari, i canti corali, sono molto curati. A sera, dopo l'ammaina bandiera, dai fieri petti dei giovani alpini si elevano inni che sono di forza, di coraggio, di fede. I canti si innalzano e si spandono in tutta la vallata destando gli echi.

A Porta Nuova

600 figli di lavoratori diretti alle Colonie marine

Il Federale alla partenza

Stamane, verso le 8, la stazione di Porta Nuova presentava un solo aspetto, nonostante che il tempo si fosse inusitatamente e inaspettatamente imbronciato. Allegre squadre di piccoli coloni di ambo i sessi, perfettamente inquadrati sotto la tettoia e negli atrii, attendevano l'ora della partenza.

Partenza per Genova-Pra. I piccoli, 600 fra Balilla e Piccole Italiane, tutti figli di lavoratori, erano diretti infatti a due colonie marine: quella «Ciano» per i bimbi e «Sanfora» per le bimbe; inviati dalla Cassa Mutua dei lavoratori dell'industria.

Lo spettacolo era veramente suggestivo. A salutare i piccoli erano i parenti, cinque o sei per ogni Balilla o Piccola Italiana, in maniera che è facile immaginare la folla; a questa poi si erano aggiunte le persone che passavano in quel momento nei pressi della stazione e che volevano godersi la scena.

Poco prima della partenza giungeva il Federale. Il Gerarca, che era accompagnato dal medico provinciale, dal capo ufficio d'igiene e dai dirigenti delle due colonie, ha voluto salutare i piccoli coloni saliti in diversi vagoni, sono partiti alle 9 festosamente, sventolando bandierine tricolori.

La commemorazione di Natale Bianchi

Domani, domenica, nell'annuale della gloriosa morte, verrà solennemente commemorato il Caduto fascista Natale Bianchi. Alla cerimonia, che avrà luogo alle ore 10 nel Largo intitolato al nome dell'Eroe, presenzierà il Segretario Federale ed interverranno le Camicie nere dello Scaraglio.

Alloggi economici per famiglie numerose

Nel villaggio rurale per famiglie numerose, in Moncalieri (frazione Testona), vi sono ancora disponibili alcuni alloggi di 5, 6, 7, 8 camere, al prezzo di L. 30 per camera, provvisti ognuno di orto di circa 200 mq., di doccia e di lavatoio. Rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto per le Case Popolari, via U. Biancamano n. 1.

Le "Lacrime di S. Lorenzo"

3 giorni di pioggia di stelle

Osservando il cielo abbastanza sgombro nella scorsa notte, specialmente nella zona di nord-est, e nella striscia evanescente della Via Lattea, abbiamo potuto notare la abbondante discesa delle stelle cadenti chiamate Lacrime di San Lorenzo. In un'ora di osservazione fra le 24 e la una, dopo una pioggerella sono state notate almeno trenta stelle filanti, costituenti perciò una generosa e copiosa pioggia. Lo spettacolo delle stelle cadenti, che si è iniziato la sera di giovedì, continuerà ancora oggi e domani sera: probabilmente questa sera si mostrerà più abbondante di ieri notte. Bisogna contemplare il cielo un poco in alto, verso nord, tra le due costellazioni di Cassiopea e di Perseo nella Via Lattea: in modo speciale il movimento delle stelle sarà intenso, come già lo fu, dal centro di Perseo: infatti queste stelle cadenti si chiamano Perseidi.

Bisogna inoltre stare bene attenti, appena si vede una stella iniziare il suo lungo e luminoso cammino, a manifestare rapidamente un desiderio, poichè se formulato prima che la stella si spenga, verrà esaudito. Le giovani esprimano il desiderio di sposare un bel giovanotto e le anziane facciano un bel terno da giuocare al lotto: entro l'anno il [illegible] desiderio sarà realizzato. Tutti sanno ormai che non si tratta di vere stelle ma di frammenti meteorici, di masse rocciose che si trovano disseminate nell'atmosfera, residui di qualche cometa o di astri disfatti, che attratti dalla massa della terra percorrono l'atmosfera e per lo sfregamento si incendiano e si dissolvono. Tante però cadono a terra dove si possono controllare. Una di esse, caduta molti anni or sono in Groenlandia e raccolta dal Peary pesava trentasei quintali e mezzo.

Istituto di Cultura Fascista

La manifestazione di domani

Il Federale celebrerà il sacrificio di Razza, Minasi e Franchetti — La conversazione Zorzoli su *Lo scacchiere in A. O.*

Come è già stato annunciato domani 11 corrente, alle ore 10,30 avrà luogo al Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, la settima grande manifestazione di propaganda di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista. Parleranno lo Squadrista Franco Ferretti di Castelferretto, Segretario Federale di Torino, su «Il primo atto della guerra italo-britannica: il sacrificio di Razza, Minasi e Franchetti» ed il ten. col. di S. M. Giuseppe Zorzoli, insegnante all'Istituto superiore di guerra, sul tema: «Lo scacchiere delle operazioni in A.O.». Le conversazioni saranno seguite dalla proiezione di un documentario cinematografico. Come sempre l'ingresso alla manifestazione è libero e gratuito.

Accadde in piscina

La pancia al sole

Tesa scarnamente con cibarie varie, il signor Giovanni stese la propria bianchissima pancia al sole caldo.

— Ah! — fece con evidente soddisfazione l'emerito signore, adagiandosi nel verde prato della piscina affollatissima.

— Pace e tranquillità! — disse il giovane faceto (uno dei mille che pullulano domenicalmente in questi luoghi di spasso e refrigerio) munito di largo cappellaccio messicano da lire due. — Serenità e dolcezza! — E tutti attorno risero divertiti.

Pomeriggio festivo in una piscina cittadina. Folla. Giovani smaniosi di spruzzare il prossimo; vecchi signori imponenti. I soliti instancabili giovani muscolosi e abbronzatissimi si rincorrono sollevando polvere e vivaci proteste, lanciandosi l'inevitabile pallone. Su tutto ciò sole; un sole equatoriale, implacabile. Il signor Giovanni con la pancia all'aria, una pancia bianchissima, simile alle carni del pollo lesso poco prima ingoiato, ha iniziato una perfetta imitazione del suo solito pisolino pomeridiano.

— Attenzione! — grida ad un tratto il giovane faceto sedutogli accanto. — Ehi! Attenzione.

Il pallone, scagliato da piede maestro sta infatti descrivendo un'ampia traiettoria; un'ampia traiettoria il cui punto d'arresto finisce proprio nei paraggi della pancia del signor Giovanni.

— Attenzione, attenzione — gridano allarmati i bagnanti stesi, iniziando rapide fughe. — Attenzione!

Un urlo.

Il signor Giovanni è stato colpito. Anzi, la pancia del signor Giovanni è stata centrata in pieno.

— Maledetti! — grida il centrato. — Maleducati. Farabutti. Vi arrangio io.

Ma non c'è niente da fare; i giovani abbronzati sono come svaniti. Al signor Giovanni non resta che rivolgere i biechi sguardi d'odio al pallone; un pallone a striscie bianche e rosse, caratteristico.

— Eccolo — grida, infatti, il signor Giovanni due ore dopo, riconoscendolo. — Eccolo — e indica al giovane faceto che sta uscendo con lui dalla piscina un giovane in giacca fantasia e generale aria di spavalderia che tiene appunto tra le mani il pallone bianco e rosso; il pallone che vibrò, per così dire, il terribile colpo.

— Tieni — urla allora il signor Giovanni vibrando, a sua volta, un colpo terribile su una guancia del giovane spavaldo. — Ecco. Così imparerai!

Ma purtroppo fu un errore: il giovanotto non era il responsabile, era un innocente a cui avevano momentaneamente imprestato il pallone; un innocente che divenne ferocissimo facendo nascere un putiferio.

E il responsabile, allora? Il padrone?

— Questi strani palloni — spiegò, a questo punto, il giovane faceto, accanito lettore di settimanali umoristici e fanatico di Mosca, — questi stranissimi palloni non hanno mai padrone. Essi, tipi indipendenti, desiderosi di refrigerio o tutti se ne vengono in piscina da soli.

Feriti di guerra che ringraziano

Un gruppo di militari feriti di guerra, già ricoverati nel nostro vecchio Ospedale S. Giovanni, ringraziano riconoscenti, a mezzo del sottotenente di fanteria Carlo Felice Magliano anch'egli ferito, i dirigenti, i sanitari, le suore e tutto il personale dell'Ospedale per le amorevoli cure loro prodigate, di cui serberanno sempre un grato ricordo. E per esprimere tali loro sentimenti si rivolgono a *Stampa Sera*.

Otto esercizi chiusi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie, per vendita di latte adulterato: Porporato Antonio, via Barbaroux 15, chiusura per giorni 15; Gastaldi Francesco, corso Reg. Margherita 145, chiusura per giorni 8; Arpellino Francesco, via San Quintino 28, per g. 8; Giuliano Luigi, v. Petrarca 18, per g. 4; Scavero Costanza, via Principe Tommaso 15, per g. 8; Bosio Anna, via Acc. Albertina 21, per g. 8; Martinetto Cecilia, via Gioberti 66, per g. 8; Giacio Domenico, via Barolo 5, per g. 4.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	16	9
MILANO	60	27	23

IL SOLE sorge domani 11 alle 6,26; tramonta alle 20,43. La **LUNA** spunta alle 16,36.

L'OROSCOPO DELL'11. — L'influenza di Urano, che sarà dominante verso l'alba, fa temere qualche incidente generato dall'imprudenza e dalla precipitazione, ma verso le 8 passeremo sotto un'eccellente configurazione di Mercurio, apportatrice di gaiezza per tutto il resto della giornata che potremo dedicare a gite, a studi e alla corrispondenza. — **LUNEDI' 12:** Un parallelo tra il Sole e Giove rimetterà in attività l'atmosfera segnalata con l'oroscopo del 7 u. s. e quindi converrà, per tutto il giorno, non trattare affari, differire spese, trattative, firme e corrispondenza. Il cielo concederà una tregua alle ore 23 e in questo momento le vibrazioni coopereranno alla riuscita delle nostre attività e dei nostri desideri.

MARIO SEGATO

CONFERENZE. — Domani 11, ore 10,30 al Teatro Balbo: «Il primo atto della guerra italo-britannica» (Franco Ferretti); «Lo scacchiere delle operazioni in A. O.» (O. Zorzoli).

I SANTI DELL'11. — S. Susanna, S. Basilla, beato Pietro Fabbro S. J., S. Tiburzio. — **LUNEDI' 12:** S. Chiara vergine fondatrice delle Clarisse.

FUNZIONI DELL'11. — S. Lorenzo: Ss. Quarantore; 9, Messa seguita dall'Esposizione; 18,15, rosario, discorso, benedizione. - N. S. del Suffragio (Cappuccine Borgo Po): 17,15, rosario, predica del teol. Valperga su S. Chiara, benedizione. - S. Carlo: ore 16, novena dell'Assunta. - S. Teresa: 11,15, Messa per gli artisti. — **LUNEDI' 12:** S. Chiara (str. S. Vito 32): festa di S. Chiara: 9, Messa solenne, 18,15, rosario, panegirico detto dal P. Agatangelo capp., benedizione. - S. Carlo: 18, novena dell'Assunta. - S. Rocco: 16, Ss. Quarantore con predica del teol. Gial-Fia. - S. Lorenzo: secondo giorno delle Ss. Quarantore: ore 8 e 18,30.

FIERE DELL'11. — Ciriè, Frossasco, Grosscavallo, Vignole Borbera, Castagnole Lanze, Cortiglione d'Asti, Mombasiglio, Pallanza, Santhià. — **LUNEDI' 12:** Borghetto B., Silvano d'Orba, Vigonzolo, Calosso d'Asti, Borgomasino, Bagnasco, Bagnolo P. (S. Maria, Manzo, Montorio d'Alba, Moretta, Novara, Dronero.

IMPOSTE. — E' scaduta la 1V rata, termine di pagamento senza mora il 18 corr.

Quando i sassi piovono vicino alle pagnotte

Gli spiriti di via Caraglio ce l'hanno con la "Rita,,

Quando il «lanciatore» della casa degli spiriti di via Caraglio, il collega Nobili, diede l'allarme e, ieri mattino, riempì parecchie cartelle di particolari cronistici sulla misteriosa pioggia di pietre nel cortile della panetteria di [illegible] Bistoni, mi rivolsi per delucidazioni al collega Carmelo Oddone che in materia di spiritismo è un mezzo competente.

— Come mai, quando si dice che ci sono gli spiriti, di solito piovono pietre, mattoni, tegole e cose del genere? Dove li pigliano questi proiettili, i signori spiriti? — gli chiesi.

— In poche parole — rispose «Carmelo» — coloro che tanto se n'intendono da aver scritto anche dei libri sull'argomento, spiegano così la faccenda. Nelle vicinanze del luogo del fenomeno c'è un medium, magari inconsapevole delle sue qualità. Sotto l'influenza delle sue emanazioni, entrano in azione delle possenti forze sconosciute che si manifestano disintegrando la materia di oggetti, quali, ad esempio, i sassi, e poi la ricostituiscono a distanza, provocando così il precipitare misterioso di essi.

— Ho quasi capito. Sono, però, pericolosi, questi spiriti, perchè, se ti casca un sasso in testa...

— Una delle, chiamiamole così, specialità degli spiriti è quella di non colpire mai delle persone — mi rispose pronto l'amico.

La ragazza presa di mira

— Delicati — mormorai e decisi con più tranquillità di compiere un sopraluogo nel cortile di via Caraglio 60. Partii con Bioletto e a noi si aggregò Cavur, ormai ex-eterno studente e per nulla aspirante, nonostante la laurea, avvocato. Cavur agli spiriti non ci crede e, quando gli dissi dei loro riguardi verso le persone, commentò: «Ecco spiegato tutto. Mica scemi quei mattacchioni che fanno il trucco degli spiriti lanciatori di sassi!... Sanno benissimo che, se li pescano solo per aver messo un po' di orgasmo nel prossimo e per aver spaccato qualche vetro, se la cavano senza guai gravi. Se, invece, vengono acciuffati come feritori di persone, passano dei brutti quarti d'ora con le patrie leggi. Mica scemi, loro...».

Fidandoci, intanto, della delicatezza di questi misteriosi lapidatori, arrivammo sul posto senza nessuna attrezzatura difensiva e solo speranzosi di veder cascar giù qualche sasso dimostrativo. Alla fin fine, pensavamo, un po' di spettacolo ce lo daranno; lo sanno benissimo che faremo loro una bella pubblicità.

Appena entrati nella panetteria, però, ci trovammo di fronte ad una sorpresa. L'ingegner Fossati, comandante dei militi della U.N.P.A. del Gruppo Maramotti, infatti, stava medicando una ragazza ferita al gomito da una poderosa sassata tutt'altro che... spirituale. «I casi sono due — disse subito Bioletto —, o «Carmelo» di spiriti se ne intende solo fino ad un certo punto, o questi non sono spiriti».

La spedizione, pertanto, diventava subito più pericolosa, sicchè decisi, prima di andare nel cortile preso di mira, di assumere più precise informazioni.

— Fu alle tre del pomeriggio di mercoledì — mi ragguagliò subito l'ing. Fossati — che vennero giù i primi sassi. Caddero sul chioschetto che è nell'angolo del cortile, a sinistra del cancello e accanto al muro che divide il pastificio dalla sede del nostro Gruppo. Da allora la strana pioggia continua, di giorno e di notte, con frequenza impressionante, dirigendosi specialmente contro la facciata del deposito delle farine, posta di fronte al cancello e all'edificio del negozio, abbracciandola e frantumando i vetri delle finestre. I sassi, però, arrivano anche da altre parti, avendo per obiettivo tutta l'area del cortile. Finora erano stati innocui, ma adesso cominciano a diventare pericolosi. Questa ragazza, infatti, è stata colpita alla caviglia, mentre era in mezzo al cortile, e al gomito, mentre prendeva la scopa appoggiata al muro dell'edificio del negozio. Niente di grave, ma un incidente parecchio spiacevole.

La ragazza, una robusta figliolona dall'aspetto normalissimo, è la diciottenne Rita Dariani, cugina della padrona e venuta da qualche mese ad aiutare i parenti in negozio dalla nativa Terra di Mondovì. Gli spiriti pare che abbiano per lei delle particolari attenzioni. Se, infatti, la Rita non è in casa, non si parla di pietre. Se c'è, avviene la pioggia. Se, poi, va nel cortile, la pioggia prende anche un indirizzo e si dirige verso di lei. La Rita, a dire il vero, è tutt'altro che soddisfatta di queste attenzioni personali che, fra l'altro, la consigliano a non più mettere il naso nel cortile. Deve essere una particolarità per niente piacevole quella di far da calamita alle pietre, di essere una specie di mina magnetica per i sassi. Bioletto pensa addirittura che potrebbe essere pericolosa persino per la pavimentazione stradale. Se, ad esempio, quando va a spasso, il selciato si mettesse in agitazione e le pietre si svellessero dal suolo per appiccicarsi a lei!

Quest'affare, intanto, fa nascere il sospetto che la Rita sia, o la medium richiamatrice degli spiriti o, secondo le spiegazioni di «Carmelo», ricostitutrice della materia disintegrata, o la persona presa di mira dagli eventuali... non-spiriti lanciatori di sassi.

E' un problema, questo, che l'ing. Fossati vuole sciogliere ad ogni costo. Ex-schermitore di classe, ha impegnato il duello con gli spiriti, ben deciso a colpirli con una botta in pieno petto. Come arma, questa volta, non ha dimostrato preferenze: usa il fioretto dell'osservazione attenta e delle deduzioni accurate, la spada della pazienza e dell'attesa, la sciabola dell'azione decisa e impetuosa. Appena occupatosi della cosa, ha subito dovuto sedare un parapiglia avvenuto perchè, fra i vicini, si cominciava a scambiarsi accuse. «Siete voi che tirate le pietre» diceva uno. «No, siete voi; vi ho quasi visto» ribatteva un altro. «Macchè, è stato quello là» interveniva un terzo. Di lì nacque la zuffa come degna giostra dello spettacolo misterioso appena iniziato. E così, con un intervento pacificatore, cominciò l'opera dell'ing. Fossati e dei suoi militi.

Importanza di due buchi

Ora l'opera di sorveglianza procede attentissima. Si studiano traiettorie di tiro con l'ausilio di manuali di balistica, si calcolano le distanze comparandole con la velocità d'arrivo dei sassi, si ricercano minuziosamente le possibilità di lancio dalle case vicine, dai giardini, dai tetti, si fanno confronti sulle caratteristiche e sulla provenienza dei proiettili arrivati, si svolgono indagini su persone ed avvenimenti, si intensifica la vigilanza di giorno e di notte. Finora, però, con [illegible] risultati. Mentre più si sta attenti e ogni zona circonvicina è più accuratamente tenuta d'occhio, pan-pan-pan arrivano le pietre. Immediatamente, allora, il cortiletto si anima: gli uomini corrono, salgono sui tetti, penetrano nel solaio, perlustrano i comignoli, le tegole e le grondaie. Ma di sassi non ne arrivano più, salvo, naturalmente, a ricominciare appena è tornata la calma.

Oggetto di studi minuziosi sono i buchi. Già, se le finestre delle case vicine sono chiuse e la strada ed i cortili e i tetti sorvegliati, di dove possono arrivare i sassi? Forse dai buchi. Ce ne sono due particolarmente sospetti: uno nel deposito delle farine e uno nel muro della casa di fianco. Sono diventati importantissimi, questi due buchi a cui finora nessuno aveva fatto caso. Devono la loro notorietà agli spiriti. Speriamo che ne siano loro grati. Semprechè, naturalmente, i buchi possano sentire della gratitudine.

Resta, poi, da stabilire se questi spiriti tirano a mano, oppure si servono di fionde o di archi a quadruplo elastico. Siccome, però, nel primo giorno di tiro arrivarono anche pietre di due chili, bisognerebbe che gli spiriti avessero avuto a loro disposizione addirittura una medioevale catapulta. Il che, pur tenendo presente che agli spiriti tutto è possibile, sembra parecchio improbabile.

«Se li pesco allo scuro...»

La dimensione e il peso dei proiettili offre, pertanto, il campo a curiose osservazioni. Tra le prime pietre lanciate — e una provocò un ben brusco risveglio al garzone del forno che dorme nel deposito, quando gli capitò sul letto mentre sognava dolcissime cose — ce ne furono di quelle di quasi due chili. A poco a poco, invece, il peso andò poi diminuendo ed ora siamo a dei comuni sassi da selciato e a delle schegge di cava. Evidentemente, il rifornimento di munizioni dei lanciatori non è troppo ben organizzato. Forse, anzi, scarseggiano già i proiettili e sono costretti a diminuirne il calibro. Se si continua così, gli spiriti finiranno per lanciare della sabbia. Sarà, quella, l'ora della loro sconfitta e della resa a discrezione di fronte agli assedianti.

Mentre si stava parlando, anzi, un sassolino caddè ai miei piedi. Si pensò subito alle disperate condizioni del munizionamento nemico, ma, poi, ci si accorse che, questa volta, lo spirito lanciatore non era altri che Cavur nascostosi dietro un angolo del deposito.

Questo misero sassolino, a dire il vero, fu l'unica pietra che io ho visto cadere nello «spiritato» cortile di Borgo San Paolo. Evidentemente gli spiriti non ci hanno ritenuti degni della loro attenzione. Non ci hanno neppure favoriti di una sassata. Il che, se toglie a voi il racconto di un episodio di più, ha risparmiato a me e ai miei due compagni i pericoli corsi dalla Rita.

Con questo, però, non credano i lanciatori di pietre di averci vinti e disanimati. Rivestiti di imperforabili corazze e provvisti di resistenti ombrelli [illegible] fino a catturarli e a fugarli per sempre!

Ma... E se non fossero spiriti?

L'interrogativo se lo pongono in molti, primo fra tutti il fornaio Bistoni che ieri, quando andammo su, dormiva placidamente e che stamane ho trovato, tutto infarinato, a cuocere pagnotte.

— Stanotte — mi ha detto — i sassi son caduti verso le ventitre. Ne son venuti giù tre o quattro.

— La Rita era fuori?

— Sì — è intervenuta la ragazza — ero seduta con mia cugina vicino alla porta dell'alloggio.

— E che ne dite? — ho ancora chiesto al fornaio.

— Dico che, quando saranno stanchi, la smetteranno. Se, però, li pesco una sera allo scuro questi... spiriti, vi assicuro che di sassate contro i vetri non ne tirano più per un pezzo.

La gente, frattanto, entrava ed usciva nella panetteria, facendo i suoi abituali acquisti. Le donne chiedevano notizie degli spiriti, come di uno di famiglia che stia poco bene da qualche giorno. Nessuno, pure, li prende troppo sul serio. Se si fanno pescare, però...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

...un ben brusco risveglio quando gli capitò nel letto...

...rivestiti di imperforabili corazze e provvisti di resistenti ombrelli, si darà loro la caccia...

...immediatamente il cortiletto si anima: gli uomini corrono, salgono sui tetti, penetrano nel solaio, perlustrano i comignoli...

...di lì nacque la zuffa...

...gli spiriti pare abbiano per lei delle particolari attenzioni...

Due contadini feriti da morsi e calci di cavallo

All'ospedale Martini veniva ricoverato in osservazione il contadino Mattia Piatti fu Giuseppe, di 58 anni, residente nel comune di Villaretto, in borgata Ruchè. Il Piatti si trovava in una stalla, intento alla pulizia, quando veniva colpito al torace dal calcio di un cavallo.

Un altro contadino, il sessantasettenne Umberto Masera fu Tommaso, residente a Trofarello, è stato lui pure vittima di un destriero. Il Masera è stato infatti morsicato da un suo cavallo che lo ha costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dell'Astanteria Martini.

Addetto all'U.N.P.A. investito da un' auto durante il servizio

Il ventitreenne Giovanni Lencia, abitante in strada Cartman 55, è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni per la frattura di una gamba e giudicato guaribile in 60 giorni. Il Lencia è un addetto dell'U.N.P.A. e come tale prestava servizio, sabato sera, in corso Principe Oddone. Nel fermare l'auto pubblica 2510-TO, che procedeva con i fari poco azzurrati, egli veniva investito dalla macchina.

La mano su una falce
Un bambino gravemente ferito

Il piccolo Pier Giorgio Menzio di Paolo, di 4 anni, residente a Castelletto Torinese, si trovava in questi giorni in campagna ospite di uno zio. Con un fratello il Menzio si recava nei campi e, salito su un carro agricolo, poneva una manina sulla lama di una falce nascosta tra erbacce. All'ospedale Martini i sanitari gli riscontravano una larga ferita giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Una brusca partenza

Nel settembre del 1938, la quarantatreenne Caterina Cerrato fu Stefano, senza fissa dimora, venne invitata dalle autorità competenti a tornarsene al suo paese: Villafranca d'Asti. La donna preferì al luogo natìo la nostra città. Essendo stata ora scoperta, ha dovuto partirsene piuttosto bruscamente.

Dieci borse di studio dell'Ist. Infortuni sul Lavoro

L'Istituto Nazionale Fascista Infortuni ha bandito per il prossimo anno scolastico 1940-1941 il X Concorso annuale per l'assegnazione delle dieci borse di studio «Cesare Ferrero di Cambiano», da lire mille ciascuna, istituite dall'I.N.F.A.I.L. a favore di orfani di lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro e di figli di grandi invalidi del lavoro, che risultino regolarmente inscritti presso R.R. Scuole secondarie di avviamento professionale, che non abbiano oltrepassato il 15.o anno. Le domande e i documenti dovranno pervenire non oltre il 30 settembre c. a. alla direzione della sede dell'Istituto Fascista Infortuni, alla quale gli interessati potranno rivolgersi per informazioni.

Servizio d'infermiere a domicilio. — La Croce Bianca rammenta d'aver trasferita la propria sede nei locali della Croce Verde, via Tommaso Dore 4, e che tutte le richieste per assistenza a domicilio degli ammalati devono essere rivolte alla sede della Croce Verde, la quale dispone delle linee telefoniche numeri 45-048 e 42-376.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.
Bellavista Mario, dirigente ind., **Moccafico Ernesta**, studentessa.
Brusetto Guido, cameriere, **Gandini Vilma**, operaia.
Garelio Francesco, autista mecc., **Gavetto Maria**, casalinga.
Gebile Pietro, impiegato, **Sultano Ferdinanda**, impiegata.
Ovana Luigi, autista, **Fontanelli Elia**, operaia.
Squarzoni Tito, ingegnere, **Valeria Maria**, casalinga.
Truzzo Federico, esercente, **Cambelta Margherita**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:
Carrieri Rosolino, Baudanza Silvana, Busatto Maria, Sala Graziella, Celli Maria, Crivellini Aldo, Rovelli Giovanni, Mezzagora Maria, Urbano Carlo, Trivero Piero, Malo Adelaide, Candeletti Giuseppe, De Paoli Carmen, Ferraris di Celle Francesco, Floreano Pierangelo, Secco Federico, Rovei Maria.

CICLOMANIA

La bicicletta è quasi necessaria ma c'è modo e modo di procurarsela

Quasi tutti, ormai, posseggono una bicicletta; chi non l'ha, cerca di procurarsela: a rate o a contanti; oppure di seconda mano. Ma c'è però modo e modo di diventare possessore di un biciclo; quello escogitato dal quarantatreenne Guido Brizzi di Michele, non è consigliabile: gli ha recato infatti delle noie e lo ha costretto ad un rapido e sconveniente cambio di indirizzo; dalla locanda di via Fiochetto, dove abitava, il Brizzi è finito alle Nuove.

La bicicletta in questione apparteneva al sig. Ugo Re, tappezziere abitante in via Bonelli 5, che l'aveva lasciata incustodita un momento in via Bellezia, e che fu costretto ad un rapido inseguimento per riaverla.

Fra due ciclisti

Il ventisettenne Fernando Costella di Giorgio, abitante in corso Grosseto 256, percorreva in bicicletta via Nizza quando veniva investito da un collega. Il ciclista investitore non è stato identificato, e il Costella ha dovuto recarsi alle Molinette a farsi medicare. Guarirà in 7 giorni.

Gas tossico

E' stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini il sessantanovenne Fioravante Piccio fu Natale, abitante in strada Cascinette 205. Il poveretto non parla. Egli è stato trovato nei pressi dello stabilimento della Snia Viscosa, esanime accanto ad una vasca dove vengono buttati i cascami della lavorazione della seta che producono gas tossici.

Due automobili in fiamme

Nel pomeriggio di ieri, nella rimessa della palazzina di corso G. Cesare n. 145, per probabile corto circuito le fiamme si sviluppavano a bordo di un'auto. Il fuoco si propagava in seguito ad una macchina vicina. In breve tempo i vigili del fuoco avevano ragione delle fiamme. I danni sono lievi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Ninchi-Abba-Paoli-Zoncada) Ore 21: «Ho sposato un angelo» di G. Vaszary (Prezzi popolari). **MAFFEI:** C.a Iride (5a settimana): ore 17 e ore 22: «Amore a regime».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI Ore 15 e 21: «Ho sposato un angelo» di G. Vaszary (Prezzi popolari).

Spettacoli cinematografici

CORSO: Tregua d'armi all'Ovest (Ufa). **BALBO:** «Parlano gli Stukas» nel film «Guerra all'Est: Armata del cielo». **IDEAL:** Forse eri tu l'amore (2a vis.). Varietà Orchestra Kramer e attraz. **STATUTO** 2 film: «Sono innocente!» Silvia Sidney «Voglio danzare con te» Ginger Rogers, Fred Astaire, D. 1,20. **ALPI:** «Due uomini e una ragazza» L. 1. **NAZIONALE** Ponte di vetro, Dop. 1,20. **MAFFEI** «Grande prova» e Riv. Iride. **[illegible]** 2 film: «Sergente di ferro» (Fredrich March) e altri tuoi. D. 1,00. **ELISEO** 2 film: «Raggio invisibile» (Boris Karloff) e «Voglio essere amata». **COLOSSEO** 2 film: «Ribalta nera» e «La marcia su Parigi» L. 1,10. **C. ALBERTO** 2 film: 1000 lire al mese. **VINZAGLIO:** «Il duca in [illegible]». **V. VENETO:** «Quel diavolo di ragazza». **SAVOIA** 2 film: «Battaglia Manira». **REX:** «Allora la sposo io!» (Mischa Auer, Douglas Fairbanks jr.) D. 2,40.

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Elvira Giorelli ved. Maletti

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Mario** colla consorte **Claudia Orivelli** e figli, **Lino** colla consorte **Paola Gandellero** e bimbi, **Augusta** col marito **Guglielmo Musso**, **Renato**, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Manta di Saluzzo sabato 10 corr. alle ore 17.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'impresa dei "Mille,,

La donna che procurò le navi per la spedizione

La figura di Bianca Rebizzo, amica di Cavour e di Raffaele Rubattino

E' morta settant'anni or sono eppure si può dire quasi del tutto dimenticata Bianca De Simoni Rebizzo, vigorosa ed ardimentosa donna che nel periodo del Risorgimento ebbe fervida iniziativa e giovò a diverse nobili imprese patriottiche in Genova, dove servì più volte ai disegni di Camillo Cavour.

Sull'altura di San Vito alla Foce di Genova esiste tuttora una graziosa villetta, abitata sino a non molti anni fa da un illustre musicista genovese, sulla facciata della quale è ricordata la permanenza di molti anni della Rebizzo il cui nome è intrecciato a quello di Raffaele Rubattino, il creatore della Marina mercantile italiana; colui che, acquistando in proprio un tratto di baia ad Assab iniziò i possedimenti italiani in Africa sul Mar Rosso: il proprietario dei vapori «Lombardo» e «Piemonte» che portarono a Marsala i Mille di Garibaldi.

Raffaele Rubattino si era innamorato pazzamente di Bianca Rebizzo, che pur aveva otto anni più di lui: e la donna acconsentì a divenirne la Ninfa Egeria, più che per amore dell'uomo, per amore della patria a cui avrebbe potuto giovare assai utile, dominando una tal potenza economica ed industriale.

Bianca Rebizzo

Chi era la Rebizzo

Bianca Rebizzo era nata a Milano da un valoroso capitano di Napoleone: il suo nome figura tra le frequentatrici del celebre salotto della Contessa Maffei. Bellissima, intellettuale, brillante nella conversazione, fervente patriota, fu consorte del genovese Lazzaro Rebizzo, ricchissimo, strano carattere irrequieto, amante dei viaggi: la sposò ed i primi anni furono passati dai coniugi a girare in lungo e in largo l'Europa. In un lungo soggiorno a Venezia, Bianca strinse cordialissima amicizia con Daniele Manin e sua sorella. Poi si stabilirono definitivamente a Genova. Per dare una idea di quel ch'era una Rebizzo e dei sentimenti di Bianca, basta ricordare che il suo salotto era frequentato da Nino Bixio, Goffredo Mameli, Vincenzo Ricci (il primo ministro degli interni del Consiglio creato da Carlo Alberto nel 1848), Lorenzo Pareto, Terenzio Mamiani, Giorgio Doria, Gerolamo Boccardo, Antonio Crocco, Nicolò Barabino, Pietro Paleocapa: letterati, artisti, economisti, politici... Nel salotto arrivavano i libri politici più pericolosi e si tenevano discorsi adeguati. Il tema preferito, l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Vi si raccoglievano soccorsi per i profughi delle regioni da redimere, si trovavano sistemazioni per gli esuli, si organizzava quanto poteva servire alla causa. Alla Rebizzo dedicò una bella poesia Aleardo Aleardi; la cantò Felice Romani; le scrivevano Ferrante Aporti e Jacopo Bernardi perchè promuovesse gli Asili infantili come essa fece con grande attività e generosità. Poi diede corpo ad una geniale idea: istituì il Collegio delle fanciulle, nello storico Palazzo delle Peschiere superba creazione dell'Alessi, per educare le figliuole dell'aristocrazia e della borghesia, accentuandone l'alta cultura, dell'educazione la religione, volle che il direttore e gli insegnanti fossero laici.

Entra in scena Cavour

Ed ecco entrare nell'azione Camillo Cavour, il quale mandò alla Rebizzo, perchè lo nominasse direttore del Collegio, il poeta Luigi Mercantini il cantore poi della «Spigolatrice di Sapri» e dell'Inno di Garibaldi. I rapporti tra Cavour e la Rebizzo erano infatti molto frequenti, quanto segreti: egli le ricorreva spesso di missioni che non poteva compiere senza destare sospetti, e perchè donna e perciò in condizioni economiche e sociali fortunatissime. Antonio Crocco, che alla morte della Rebizzo ben conosciuta da lui perchè ne frequentava il salotto e che fu di una straordinaria riservatezza, tanto che non accennò neppure al nome di Raffaele Rubattino il quale con la Bianca convisse amorosamente più anni, scrivendone la vita e pubblicandone dei documenti si limitò a dire: «Di quel senno virile e del molto potere che la Rebizzo esercitava sugli animi, sublime alto concetto la mente dello Statista che primo osò nel consesso dei potenti adunati in Parigi far sentire che v'era un'Italia nel mondo col diritto di aver nome e seggio rispettato fra le Nazioni». La lunga perifrasi è per indicare Camillo Cavour, come è facile identificare. Ed aggiungeva ancora: «Ella promosse col consiglio e coll'opera quanto poteva condurre al riscatto e alla indipendenza del bel paese» rilevando che la Rebizzo esercitava una forte autorità sugli uomini politici e accolti nelle sue stanze».

Alcune testimonianze

L'antica forma retorica usata dal Crocco esprime il concetto generico dell'opera della Rebizzo e del ricorso a lei di Cavour; ma bisogna scendere ai particolari. E tra questi non è da tenere in secondo piano il suo concorso alla spedizione dei Mille. Nino Bixio era tra i più assidui e graditi del salotto Rebizzo sicchè questa era informata minutamente d'ogni preparativo. Per la spedizione dei Mille occorrevano delle navi che portassero in Sicilia i garibaldini. Chi le poteva dare se non Raffaele Rubattino, l'unico che ne possedesse? E chi poteva dominare Rubattino se non la Rebizzo che ne era la padrona?

Abbiamo la testimonianza di Costanza Casella Giglioli, la pupilla del luogotenente di Garibaldi, conte Gabriele Camozzi, presso il quale la spedizione dei Mille fu organizzata nella sua casa dello Zerbino, che allora due volte venne da Torino presso la Rebizzo un inviato da Cavour nei giorni decisivi. Si noti: da Torino si recava a casa della Rebizzo e non a casa Camozzi: la ragione era evidente. Cavour non doveva figurare consenziente alla spedizione di Garibaldi, anzi, era assai opportuno che figurasse contrario. Così la Rebizzo potè svolgere l'opera sua presso Rubattino per la concessione delle due navi. E fu proprio Nino Bixio che con un branco di coraggiosi si impadronì dei due vapori «Lombardo» e «Piemonte» che dovevano trasportare i mille volontari. Si è discusso con molta abilità e scienza tra il prof. Codignola e l'avv. Rembado, se fu il Rubattino o il suo procuratore Fauché a lasciarsi rapinare i due vapori consegnandoli a Bixio, fingendo di subire una violenza. I due valentissimi storici, a giorno delle vicende garibaldine, recarono eccellenti argomenti a sostegno del loro punto di vista. Non entriamo in questo campo. Ma ci permettiamo di mettere in valore il terzo elemento: la Rebizzo. Era questa che teneva la chiave del cuore — se non dell'ufficio — di Rubattino. Era con la Rebizzo che Cavour era in relazione sull'argomento. E naturalmente una donna che esercitava un'alta influenza su tutti e specialmente su Rubattino, per ragioni patriottiche ma perchè ne era la «signora» giuocò su questo importantissimo particolare la carta decisiva. I due vapori del Rubattino furono «rapinati» e la spedizione di Marsala fu compiuta.

Chi conosce la presentazione di documenti scritti batterebbe una falsa strada. Sulla spedizione dei Mille non poteva certo Cavour rilasciare dei documenti scritti favorevoli: lo vietavano la politica e la diplomazia. Vi sono però delle lettere di Cavour nelle quali si accenna a ciò che egli fece per lei e quando gli fu tempo. Una proprio al marchese Vincenzo Ricci di Genova, l'ex-ministro e frequentatore del salotto Rebizzo, quando Garibaldi s'era posto in urto col grande statista piemontese a causa della cessione di Nizza.

Comunque sia, nei ricordi dei patrioti che frequentavano la Rebizzo era viva la parte che in questa impresa garibaldina aveva svolto questa donna geniale. Nessuno più di lei poteva influire su Rubattino e non sulla a Genova fu ricordata la prova quale Ninfa Egeria dell'armatore. Rubattino subì anche danni economici perchè il «Piemonte» e il «Lombardo» furono perduti: ma a lui fu sufficiente compenso — e in verità non ne ebbe altro — che la parola della Rebizzo e di Cavour e riconoscesse il sacrificio fatto per gli ideali del paese che si avviava all'unificazione.

C. Belvigliari

Si rompe una gamba precipitando in un camino

Valenza, sabato sera.

L'agricoltore Eugenio Balsa di 60 anni, residente in un casolare posto sulla collina verso Valmadonna, saliva sul tetto e, dopo di aver tolta una grossa lastra di marmo che copriva un camino, si accingeva a pulire la canna della fuliggine che l'incrostava. Il lavoro non pareva facile come egli riteneva ed il Balsa saliva. Improvvisamente però, un mattone cedeva ed il Balsa cadeva nella canna stessa raggiungendo la camera sottostante con un tonfo pauroso e sollevando una nuvola di fuliggine che sconvolse la stanza. Alle voci invocanti aiuto giunsero i famigliari, che provvedevano a soccorrerlo e con pronto intervento all'infelice riscontrando la frattura della gamba del ginocchio destro, contusioni al bacino e sintomi di commozione viscerale.

I giri su Gibilterra del solito aereo sconosciuto

Vana reazione di artiglierie

Madrid, sabato sera.

Il solito apparecchio «sconosciuto», che quasi ogni giorno sorvola Gibilterra in ricognizione, si è presentato anche ieri alle sette di sera sulla piazzaforte, dove è stato accolto da nutrito fuoco antiaereo. L'apparecchio si è ritirato, ma è riapparso pochi minuti dopo. Le batterie hanno ricominciato a sparare, inquadrando l'aereo in piccole nuvole di fuoco. Due caccia inglesi si sono innalzati. Il visitatore si è allontanato, ma poco dopo è ricomparso un'altra volta, suscitando nuovo baccano di artiglierie.

L'*Agenzia Cifra* riceve dal suo corrispondente di Algesiras che la vita a Gibilterra è paralizzata dalla costante minaccia di incursioni aeree. In certi luoghi della città si cammina sulle macerie; così accade principalmente nei pressi del Rock Hôtel e del Collegio della Madonna di Loreto e dell'arsenale, dove le bombe dell'aviazione italiana distrussero diversi magazzini militari.

Durante il «raid» notturno una bomba esplose sulla parte alta della montagna e lanciò a distanza un'enorme quantità di pietre non altrimenti di ciò che avrebbe fatto una potente carica di dinamite.

R. Forte

Quanti birilli cadranno?

Quanti birilli cadranno abbattuti dalle bocce lanciate da queste due belle ragazze? Se fossero uomini... cadrebbero tutti dinanzi ai sorrisi delle lanciatrici...

Bilancio di 20 giorni di operazioni

L'Inghilterra è sotto il pieno dominio dell'aviazione e della marina del Reich

Il fallimento di una previsione britannica
Piena libertà d'azione delle navi da guerra tedesche nel Mar del Nord e nell'Oceano

Berlino, sabato sera.

Il «D. N. B.» pubblica il seguente rapporto settimanale redatto dal suo collaboratore militare tenente colonnello Matthaei.

Il bilancio provvisorio del 6 agosto sottolinea ancora una volta, nettamente, di fronte all'opinione pubblica mondiale, i successi sempre più grandi riportati nella guerra contro la Gran Bretagna. Sotto diversi punti di vista questo bilancio è particolarmente istruttivo.

Questa volta non è solamente il tonnellaggio straordinariamente elevato delle navi affondate o gravemente avariate che merita di attirare l'attenzione. Bisogna pensare che la Gran Bretagna non può a lungo, e meno ancora nell'attuale fase decisiva della guerra, sopportare perdite che nello spazio di tre settimane hanno raggiunto la cifra di 385.000 tonnellate affondate dai sommergibili, 215.000 affondate dall'aviazione e 100.000 da altre unità della marina da guerra. Se a queste 685.000 tonnellate si aggiungono le 300.000 che nello stesso breve periodo di tempo sono state talmente danneggiate dagli aeroplani tedeschi che dovranno per molto tempo essere ritirate dalla navigazione, arriviamo ad una cifra di quasi un milione di tonnellate in venti giorni. Cifra che non solamente si rivela insostenibile per la Gran Bretagna, ma che prova in pari tempo l'aumentata forza d'attacco e i rapidamente crescenti successi della condotta di guerra tedesca.

Due altri fatti balzano all'occhio con maggiore evidenza, quando si esaminano gli avvenimenti delle ultime settimane. Dopo l'audace entrata in campo di tutta la marina da guerra tedesca in Norvegia nell'estate scorsa, la stampa britannica aveva creduto di poter asserire che le perdite tedesche nel corso di quell'azione avevano eliminato la marina da guerra germanica per tutta la durata del conflitto.

Provvisoriamente si è lasciata all'Inghilterra quell'illusione insensata. Ma oggi si può constatare come quello fosse un errore ed una falsa asserzione.

Noi non vogliamo parlare qui del nervosismo che si è già impadronito di numerosi inglesi i quali attendono ogni giorno, in una terribile tensione di nervi, l'attacco di massa tedesco. Il fatto che il litorale britannico e vaste zone all'interno del paese siano già sin d'ora in fiamme, non può più essere negato. Chi ha visto il porto di Dunkerque, chi sa per quante settimane il fumo delle opere portuali e militari in fiamme ha coperto il litorale, chi ha visto le rovine degli stabilimenti distrutti e le punte degli alberi dei battelli affondati nel porto, chi ha visto le orribili distruzioni nei porti francesi della Manica, sa che la Gran Bretagna è alla vigilia di simile disastro.

Per quanto riguarda le ultime azioni contro l'Inghilterra lo stesso *D. N. B.* aggiunge:

Il grande attacco dell'arma aerea tedesca e della marina da guerra su convogli britannici all'ingresso del canale della Manica a sud dell'isola di Wight si presenta, come risulta da numerose comunicazioni, come un'azione accuratamente preparata da tutte e due le armi delle forze tedesche.

Già nel corso del giorno 7 agosto aerei tedeschi da ricognizione hanno accertato dei concentramenti di vapori commerciali che evidentemente, sotto la protezione dei cacciatorpediniere e degli aerei da caccia, dovevano affluire ai porti della costa orientale inglese e soprattutto ai porti dell'estuario del Tamigi.

La marina da guerra tedesca ancora nella notte dal 7 all'8 agosto inviò dei «Mas» all'assalto di queste formazioni navali. Riuscì ai «Mas», infatti, di affondare tre vapori mercantili armati stazzanti complessivamente 17.000 tonnellate. Fra di essi trovavasi anche una nave cisterna di circa 8000 tonnellate, la cui perdita verrà particolarmente sentita dagli inglesi. Un'altra piccola nave cisterna è stata incendiata a seguito del bombardamento, sicchè le perdite inglesi in questo solo attacco notturno dei «Mas» tedeschi si possono calcolare in cifra tonda esattamente di 25.000 tonnellate.

Il colpo decisivo contro i convogli navali è stato poi condotto l'8 agosto dall'arma aerea. Nel quadro di un'azione accuratamente preparata, reparti di *Stukas* tedeschi hanno attaccato i convogli ed è riuscito loro di affondare 12 navi mercantili, facenti parte di un unico convoglio, della stazza totale di 15.000 tonnellate in cifra tonda. Altri sette vapori mercantili dello stesso convoglio sono stati gravemente danneggiati. Nove altre navi mercantili facenti parte di altri convogli sono state o affondate o così gravemente danneggiate, sicchè tutto sommato le perdite della marina mercantile inglese a seguito di questo grande attacco sferrato dall'arma aerea tedesca dovrebbero ammontare a circa 80 mila tonnellate.

Argomenti bellici

La difesa contro la picchiata

Fra le caratteristiche del bombardamento in picchiata è la brevissima durata della fase risolutiva dell'azione, il che val quanto dire che nella fase in cui il bombardiere ha bisogno della massima serenità, il pericolo derivante dal tiro contraereo dovrebb'essere minimo. Orbene, in taluni casi, non in tutti, accade precisamente il contrario.

E' raro che nei bombardamenti contro terra le batterie contraeree costituiscano obbiettivo, perchè tali batterie sono disposte a corona attorno all'obbiettivo da difendere e che è preso di mira. Sul mare, invece, obbiettivo per gli aerei e batterie contraeree coincidono, essendo queste ultime collocate sulla nave, che è l'obbiettivo. Ne viene che queste batterie sono molto più vulnerabili delle consorelle terrestri. Ma ecco che in questo caso, se le batterie sono bene addestrate e se anche assiste la fortuna, può l'apparecchio in picchiata trovarsi in condizioni di grande vulnerabilità. Analizziamo il caso sulla scorta dei dati forniti in *Rivista Marittima* dal colonnello A. N. Bianco di San Secondo.

Uno dei procedimenti del bombardamento in picchiata è il seguente, che per maggiore chiarezza decomponiamo in cinque tempi.

Nel primo tempo l'apparecchio, solo od in compagnia di altri, si avvicina e, così senza parere, raggiunge una quota intorno ai 1500 metri. In questo tempo, di durata indeterminata, è soggetto al normale tiro contraereo.

In secondo tempo l'apparecchio, volando orizzontalmente, raggiunge il punto, dal quale iniziare la picchiata e contemporaneamente riduce la velocità fino a 150 Km. all'incirca. La durata può essere ritenuta da 10" a 15" ma è alquanto difficile che le batterie constatino l'evoluzione dell'apparecchio, specialmente se esso non è isolato. Possono però rettificare il tiro sulla quota di 1500 m. circa, il che può tornare molto utile nella fase successiva.

Nel terzo tempo, che è quello della picchiata, l'apparecchio s'inclina puntando il muso sul bersaglio in modo da avvicinarsi nella discesa quanto più è possibile alla verticale; in media l'inclinazione sarà di 75°. Picchia così fino alla quota di 600 metri circa, raggiunta la quale si raddrizza vigorosamente sgancia la bomba e passa al quarto tempo, che è in volo orizzontale. Segue un quinto tempo di durata indeterminata, che è l'allontanamento.

La durata del terzo tempo non è che di 6", e se si vogliono aggiungere anche i 2" del quarto tempo, si arriva ad un massimo di 8". Ma è in questo periodo di otto secondi che può verificarsi una congiuntura estremamente pericolosa per l'apparecchio. Infatti, la rotta di quest'ultima coincide con la traiettoria delle armi contraeree, la quale per l'elevata velocità iniziale è praticamente rettilinea. Se, in previsione di un attacco in picchiata, sono stati preparati proietti d'artiglieria graduati per varie distanze decrescenti, la probabilità di ingabbiare l'aereo è considerevole. Certo, in così breve spazio di tempo un cannone non può sparare più di 2 o 3 colpi, ma se i pezzi sono parecchi, il volume di fuoco può essere ritenuto soddisfacente. Ma particolarmente utile sarà il fuoco delle mitragliatrici pesanti.

Ma non è certamente questo rischio mortale che scema l'ardore dei piloti verso l'appassionante modalità d'impiego, la quale, eliminando la necessità di calcoli e quindi le relative cause d'errore, si affida alle più alte qualità del combattente di razza, al sangue freddo a tutta prova, al colpo d'occhio, alla temerità ragionata.

Sempre nel campo della guerra aeronavale, l'attacco in picchiata ha avuto applicazione anche pel lancio di siluri ed è naturale che così sia stato a motivo della semplicità e della breve durata del procedimento. Per contro, qualche maggior calcolo o, per meglio dire stima di distanze, è necessario a seconda della rotta scelta dal velivolo in rapporto alla rotta della nave bersaglio. Ma innanzi tutto è stato necessario adattare il siluro a questo particolare impiego ed il progresso realizzato può venir sintetizzato nei dati seguenti: la velocità di traslazione del siluro portata da 60 m. a 100 al secondo; in quota di slancio passata da 20 a 100 m.; con ciò si è reso possibile il distacco del siluro dalla distanza di oltre 4.000 m. ottenendosi così una maggiore sicurezza del velivolo.

La scelta, infine, del procedimento preparatorio alla picchiata dipende dalla situazione del momento ed anche dalle preferenze del personale di bordo. Tale procedimento può assumere tre forme caratteristiche: 1.o la direzione del velivolo all'incirca normale alla rotta della nave (attacco per collisione); 2.o rotta del velivolo parallela alla rotta della nave, ma in direzione opposta (attacco di contro-bordo); 3.o rotta parallela a quella della nave, nello stesso senso (attacco per rotta diretta).

Naturalmente, oltre alle offese provenienti dalle armi contraeree delle navi, l'aerosilurante deve fare i conti anche sui repentini mutamenti di rotta eseguiti dalla nave non appena si accorge della possibilità di divenire bersaglio. Ma anche qui è lotta serrata della durata di secondi fra intelligenze e fegati fortemente temprati.

Gen. Giovanni Marietti

La guerra della fame

Responsabilità inglese per i rifornimenti nei paesi occupati dal Reich

Berlino, sabato sera.

Commentando la situazione generale dei rifornimenti nei distretti maggiormente colpiti dalla guerra, la *Corrispondenza diplomatica e politica* osserva che questo problema ha due aspetti. Da una parte, circoli filantropici hanno espresso il desiderio di organizzare, in caso di necessità, misure di soccorso analoghe a quelle prese a favore della Polonia e dei territori occidentali occupati dalle truppe tedesche. Il Governo francese, dal canto suo, ha protestato contro il divieto di raggiungere la Francia imposto dagli inglesi ai vapori di cereali che partono da porti d'oltremare, privando così il popolo francese di viveri ordinati già da molto tempo.

Vecchio sistema

Nel nuovo mondo si levano d'altra parte voci che considerano la fame in questi territori come un elemento utile ai fini della guerra contro il Reich, poichè essa provocherebbe torbidi e rivolte tra la popolazione.

Secondo queste voci è affare della Germania quello di curare che le popolazioni dei paesi nemici siano nutrite secondo le necessità. In presenza di queste opinioni divergenti la *Corrispondenza diplomatica e politica* giudica necessario e utile ricordare a chi, in fondo incomba, la responsabilità delle difficili condizioni di rifornimento che si riscontrano in taluni punti.

E' noto che la fame è sempre stata la punta di quello strumento di guerra dal quale le Potenze Occidentali si ripromettevano la più grande efficacia contro la Germania.

Contrariamente ai principi della civiltà e dell'umanità, che trovano la loro espressione nel diritto delle genti, l'Inghilterra ha sperato, come già nell'ultima guerra e persino nella guerra dei Boeri, di dominare con la fame il popolo tedesco, e la forza morale di resistenza dell'esercito tedesco.

Le Potenze Occidentali si sono lasciate guidare dalla medesima idea anche in occasione dell'offensiva tedesca all'ovest.

Per quanto è stato possibile, sono stati distrutti i depositi di viveri ed i mezzi di trasporto necessari per la loro ripartizione. Si è proceduto con uno zelo perverso all'evacuazione forzata della popolazione agricola. Tutto ciò ha causato un enorme sterminio di riserve di prodotti e di bestiame.

Le colpe

Poi, con una bella ingenuità, si è abbandonata alla magnanimità del nemico la cura degli abitanti rimasti nelle loro case.

Questi sono fatti che da soli bastano a far apparire come immense le colpe commesse a danno delle popolazioni dei paesi spinti come «alleati» nella guerra da coloro che sono i responsabili della condotta della guerra stessa.

Questo diabolico modo di agire è di una bassezza morale che non può essere superata. L'Inghilterra considera come cosa del tutto normale che le si permetta di agevolare i suoi rifornimenti di viveri per l'evacuazione del maggior numero possibile di bambini. Essa immagina che una tale pretesa debba essere riconosciuta come giustificata e come conforme alle leggi della umanità di tutti i paesi, compreso il nemico, sebbene la stessa Inghilterra si consideri autorizzata a continuare con i mezzi più brutali la guerra di blocco, contraria al diritto delle genti, guerra che essa ha cominciato contro le donne ed i figli degli altri.

«La cristianissima Inghilterra — constata la «D. P. K.» concludendo — invita tutti coloro che nel mondo intero vorrebbero, per sincero amore del prossimo, portare soccorsi alle vittime della guerra britannica, a indurire i loro cuori. Apparentemente essa non comprende che il popolo britannico potrebbe a sua volta conoscere l'era della miseria e della fame e che allora gli altri popoli potrebbero ricordare l'atteggiamento assunto in queste circostanze dalla Gran Bretagna».

L'ex-ministro Mandel sta per essere tradotto a Riom

Nuove norme sulle importazioni francesi

Berna, sabato sera.

Si apprende da Vichy che il Ministero delle Finanze, mediante pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ha reso noto le nuove norme che regolano le importazioni francesi. Contemporaneamente, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge riguardante la creazione dell'Ufficio per il commercio estero, al quale è stata accordata una autonomia finanziaria. Il suo compito immediato ed urgente è quello di redigere un progetto che regoli le importazioni e le esportazioni. Il nuovo ufficio è pure incaricato di controllare le licenze di importazione e di esportazione.

Si apprende inoltre dal Marocco francese che l'ex-Ministro degli Interni, Mandel, sarà trasferito prossimamente, sotto la sorveglianza della polizia, a Riom dove dovrà comparire davanti alla Corte dello Stato.

UNA UBRIACONA

Oltraggia i Carabinieri e si busca 6 mesi di prigione

Como, sabato sera.

All'alba del 22 giugno scorso, allorchè già ferveva l'operosa vita del molo di S. Agostino, una pattuglia di carabinieri, composta dell'appuntato Cusenza e dei militi Goria e D'Aliosta, s'imbatteva in una donna che, dalla riva, vociava incompostamente verso un barcone.

I militi si avvicinarono per appurare la ragione di tale atteggiamento della donna, che risultò essere tale Frittoli Rosa di Cesare. Essa gridava e si agitava soltanto perchè era in preda ad ubriachezza. I carabinieri trassero allora seco la donna verso la loro Caserma, ma durante il tragitto la Frittoli credette bene d'ingiuriare i militi.

La Frittoli è comparsa così davanti al nostro Pretore per rispondere di oltraggio e di manifesta ubriachezza, coll'aggravante della recidiva specifica per quest'ultimo reato. Il Giudice, sentiti i testi, l'ha dichiarata responsabile di entrambi i reati, condannandola a mesi sei di reclusione ed a 15 giorni di arresto.

Il coraggio di un giovinetto

Benchè ferito riesce ugualmente a salvare un ragazzo

Como, sabato sera.

Visto un ragazzo pericolante nelle acque del torrente Cosorgo, presso Delebio, un altro fanciullo Benito Cortellini, si gettava in suo soccorso, ma, durante l'opera di salvataggio veniva investito da alcuni massi che gli schiacciavano un piede, gli fratturavano una gamba e gli causavano una vasta ferita alla clavicola, con un impressionante slabbramento di carne. Malgrado ciò il valoroso ragazzo riusciva in pieno nel suo generoso tentativo.

Una carriola troppo carica e la ghisa delle Ferrovie

Desio, sabato sera.

Era notte e all'appuntato Bonralli dei carabinieri di Desio sembrò alquanto strano che uno dovesse sfacchinare così tanto per spingere una carriola la quale, a prima vista, sembrava carica di legname. Volle pertanto guardarci bene e si accorse che il carico era mascherato dal legname ma sotto c'erano pezzi di ghisa. Il facchino venne accompagnato in caserma e qui identificato nel quarantacinquenne Lazzaro Luigi Viganò, da Desio. Messo alle strette, confessò che i blocchi di ghisa erano tutt'altro che quelli che servivano da contrappeso per la trazione dei fili elettrici della linea Milano-Chiasso e che da tempo egli provvedeva ad asportare per poi rivenderli a certo Paolo Sprealico, di anni 41, pure da Desio. Venne aperta una inchiesta e risultò che i blocchi rubati ammontavano a ben 25 e chi lo Sprealico ne acquistò per cinque quintali. I due compari sono comparsi davanti ai giudici del Tribunale di Monza. Il Viganò è stato condannato a 9 mesi di reclusione e 800 lire di multa; lo Sprealico a sei e 800 lire di multa.

Carabiniere che salva un bimbo caduto in acqua

Brescia, sabato sera.

Verso le 19 dell'altra sera ad Iseo il bambino Giovanni Apostoli d'anni 4 raggiungeva l'imbarcadero dei piroscafi in riva al lago e quivi trastullandosi con una barca cadeva nell'acqua, profonda in quel punto un paio di metri. Poco discosto si trovava il carabiniere richiamato Mario Poretti, classe 1894, il quale, visto il bambino scomparire sott'acqua, accorreva e completamente vestito si gettava in acqua riuscendo ad afferrare il pericolante e portarlo in salvo a riva.

A STRESA

Il drammatico salvataggio di un bimbo dal lago

Stresa Borromeo, sabato sera.

Ieri verso le ore 16, sul lungolago di Stresa, mentre tale Enrico Zanolli da Novara, che trovasi qui in villeggiatura, stava passeggiando, udiva alcuni ragazzi che chiamavano al soccorso, perchè un loro compagno stava affogando nelle alte acque del lago.

Senza por tempo in mezzo, lo Zanolli accorreva sul muraglione e facendosi indicare la direzione ove era scomparso il ragazzo, si gettava arditamente in acqua. Dovette faticare non poco per cercare il disgraziato ragazzo che stava già affogando, ma mercè la sua perizia di abile nuotatore ed il disprezzo di ogni pericolo, riusciva a rintracciare sott'acqua il bambino, certo Pier Luigi Barbieri di Giacomo, di 9 anni ed a portarlo a riva.

Il pronto intervento di un Vigile e del medico fece sì che, praticando per lungo tempo la respirazione artificiale, il ragazzo venisse richiamato in vita.

Ladro e truffatore condannato a Verbania

Verbania, sabato sera.

Nel corso di una perquisizione effettuata dai carabinieri di Omegna presso l'abitazione del trentasettenne Alfredo Maggi fu Giovanni, residente a Casale Corte Cerro, veniva rinvenuta una certa quantità di posaterie che il Maggi aveva rubata nello stabilimento Calderoni presso il quale era occupato in qualità di operaio.

Continuando nelle loro indagini, i carabinieri accertarono che il Maggi aveva compiuto due furti anche a Quarna, uno ai danni del possidente Ferdinando Tonna e l'altro ai danni del contadino Edoardo De Agostini. Risultò pure che l'intraprendente malandrino aveva emesso cambiali false ai danni del signor Giovanni Crotta.

Per tutti questi reati il Maggi venne rinviato a giudizio del nostro Tribunale il quale lo ha condannato alla pena complessiva di 5 anni e 6 mesi di reclusione, e 4200 lire di multa, più la libertà vigilata.

Il quarto figlio e il padre liberato

Uno strano caso al Tribunale di Verbania

Verbania, sabato sera.

Il trentenne Eugenio Sculati, di Carlo, nativo di Chalais (Svizzera) e dimorante a Piedimulera, comparso in istato d'arresto davanti al nostro tribunale per rispondere del furto di due piastre di rame ai danni di uno stabilimento di Rumianca, ha appreso in udienza di essere diventato padre per la quarta volta.

Il processo è terminato con la condanna dell'imputato a 6 mesi di reclusione condizionalmente, cosicchè lo Sculati ha potuto fare ritorno a casa tutto felice.

Spicca un salto nell'acqua e va a battere col capo sul fondo sassoso

Verbania, sabato sera.

Tuffandosi a capofitto nel lago per prendere un bagno il sedicenne Giuseppe Farina, di Giuseppe, dimorante in frazione San Bernardino, ha picchiato il capo sul fondo sassoso rimanendo tramortito. Soccorso immediatamente da altri bagnanti e trasportato all'ospedale del Littorio, il giovanetto è stato trattenuto avendogli i sanitari riscontrato un principio di commozione cerebrale.

Il quarto salvataggio operato da un valoroso

Cuneo, sabato sera.

Tale Bernardo Chiavassa, di 19 anni, con altri compagni si era recato a bagnarsi nel torrente Macra, nei pressi della Tolosana di Savigliano, allorchè, inesperto nel nuoto, essendosi imprudentemente inoltrato nell'acqua profonda alcuni metri, vi si è inabissato. Il tentativo del suo salvataggio da parte dei compagni sarebbe riuscito vano senza il provvidenziale sopraggiungere del diciottenne Giovane fascista Oreste Curtolo, il quale con grave pericolo e fatica è riuscito a trarlo in salvo. Con questa è la quarta volta che il giovane Curtolo, con sprezzo del pericolo, ha arditamente compiuto un atto di salvataggio.

A Magliano Alfieri l'avanguardista Giuseppe Massucco fu Teobaldo, di 14 anni, ha salvato da sicura morte il camerata diciassettenne Mario Sappa di Giuseppe che era in procinto d'annegare nelle acque del Tanaro, travolto dall'impeto della corrente ed il contadino Bartolomeo Bria che si era lanciato nell'acqua in aiuto del Sappa e che correva eguale pericolo.

Salvato a stento dal cascinotto in fiamme

Alessandria, sabato sera.

In località «Fontanese» di Casalcermelli si è sviluppato stanotte un incendio in un cascinotto abitato dal contadino Giuseppe Bianchi fu Agostino, il quale, sorpreso nel sonno, fu a stento salvato da alcuni volonterosi. Il Bianchi, che era stato avvolto dal denso fumo, è stato ricoverato all'ospedale per un principio d'asfissia.

Orari di Ferragosto sulle ferrovie biellesi

Biella, sabato sera.

In occasione del Ferragosto la Società della Ferrovia Novara-Biella dal giorno 14 fino a tutto il 19 corrente, in aggiunta al servizio normale, effettuerà corse speciali supplementari con i seguenti estremi di orario: partenza da Biella ore 7.01, arrivo a Novara ore 8.15; partenza da Biella ore 15.26, arrivo a Novara ore 16.40. Partenza da Novara ore 8.40, arrivo a Biella ore 9.59; partenza da Novara ore 18.24, arrivo a Biella ore 19.44. Inoltre, i biglietti di andata-ritorno festivi rilasciati nei giorni 14 e 15 saranno tenuti validi per il ritorno fino alle ore 15 del giorno 19 corrente.

Infortunio sul lavoro

COMO. — Mentre lavorava a una sega circolare l'operaio Giovanni Caselli, addetto a uno stabilimento lariano, è stato colpito al ventre da una scheggia di legno che gli ha causato una grave ferita per cui versa in fin di vita.

PALCOSCENICI E MICROFONI

La scomparsa di un grande tenore

Alessandro Bonci

dall'umile deschetto di calzolaio ai trionfi della scena lirica

Alessandro Bonci (al centro) fotografato molti anni fa tra Giosuè Carducci, che gli si appoggia al braccio, e il violinista Frontali di Faenza

Ieri, nella sua villa di Viserba, si è spento il tenore Alessandro Bonci, nato a Cesena il 10 febbraio 1870.

Bonci e Caruso rappresentarono insieme, tra il 1895 e il 1900, la forma eccellente del canto tenorile italiano, in due diverse tendenze. Entrambi coltivarono il teatro del primo Ottocento e quello dei successori di Verdi, incontrandosi talvolta, ma raramente, nelle medesime preferenze e possibilità. Poichè il napoletano traeva dalle favorevoli condizioni fisiche (capacità toracica, timbro oscuro, vellutato e dolce, e pronto allo scatto energico), la capacità alla potente drammatizzazione, mentre il cesenate, mirabilmente si giovava della voce, che aveva spiccata la nitidezza del timbro argenteo, per le più delicate sfumature del così detto tipo lirico. Si spartirono così il campo teatrale per più di un ventennio. Più fortunato, il Caruso acquistò fama universale; egli possedeva, in fatto, mezzi più impressionanti; e la ricordanza che serbiamo di lui è legata sì alla bellezza dei doni naturali, ma è anche connessa alle impressioni fortemente drammatiche consentite dal suo temperamento; nè mai ebbe bisogno di vezzi e di arzigogoli per riuscire affascinante. Il Bonci invece attraeva soprattutto per il nitore della purissima voce, l'eleganza della tecnica, e anche per quella delicata sfumatura di malinconia che rendeva squisitamente suggestivo il suo canto. In breve, Bonci fu sintetizzato nel passo «E' scherzo o è follia», laddove egli, sforzando l'effetto, giuocava d'astuzia; e sì che in tutta l'opera, e specialmente nel finale, la sua voce rispondeva ottimamente a quelle caratteristiche di amara spensieratezza, di triste ironia che sostanziano lo spartito verdiano. D'altra parte se cantava, per esempio La bohème di Puccini, riusciva indubbiamente delicatissimo, ma difettava di certi scatti della passione e di certe prepotenze vocali, ugualmente indispensabili. Meglio gli convenivano Bellini e Donizetti; e in questo campo egli raccolse l'eredità, aperta appunto mentre egli esordiva, di Gayarre.

La carriera

Nacque da genitori poverissimi, ha narrato il Monaldi, e cominciò a cantare dal suo deschetto da calzolaio, adoperando allegramente la lesina e il trincetto. Per sua fortuna un appassionato dilettante di teatro, anche compositore, Augusto Dell'Amore, ascoltando dalla sua casa i tentativi vocali del garzone, lo indusse ad abbandonare il mestiere, consigliandogli d'entrare nel Liceo musicale di Pesaro. In quell'istituto il Bonci rimase quattro anni. Quegli anni furono assai duri per il «tenore milioncino», come l'avevano denominato i compagni del liceo, poichè il Bonci, poverissimo, era stato costretto a sollecitare l'ospitalità di una zia dimorante a Fano, e appunto da Fano si recava a Pesaro quotidianamente; percorreva a piedi, qualunque il tempo e la stagione, i dodici chilometri che separano le due città.

Da Pesaro il Bonci avrebbe voluto recarsi a Milano e cimentarsi nel teatro; ma, timido nella sua povertà, gli convenne concorrere al posto di primo tenore alla Cappella di Loreto, posto allora vacante per la morte del tenore Capponi. E riuscì vincitore. Chi lo udì cantare a Loreto, nel 1894, per la grande solennità musicale del sesto Centenario della Santa Casa, ne serba una forte memoria. Forse dodici mila persone stavano raccolte nelle ampie navate del magnifico tempio. Più di cento vescovi si affollavano nell'abside. Due cardinali pontificavano. Quando la voce del Bonci intonò la melodica Ave Maria del Gounod, e quel suono purissimo echeggiò nella silenziosa penombra del tempio, parve veramente, ricorda il Monaldi, che qualche cosa di celestiale animasse il dolce e malinconico canto.

Tre anni dopo il Bonci esordiva nel teatro di Parma, cantando la parte di Fenton nel Falstaff; quella sera ottenne il battesimo della celebrità, distinguendosi, facendosi ammirare, malgrado l'esiguità della parte. Egli attese dunque sette anni prima di tentare la carriera teatrale, ed esordì in una parte minore. Non comune caso di modestia e di coscienza!

Il metodo

Per quanto le sue facoltà vocali lo destinassero a uno speciale repertorio, egli seguì il consiglio del maestro (il quale riconosceva che Bonci tutto doveva alla sua intelligenza, al suo buon gusto, alla sua voce deliziosa), e iniziò lo studio degli Ugonotti, un'opera che evidentemente non era adatta ai suoi mezzi vocali. Studiò quell'opera per quattro anni, ma non risulta che l'abbia mai presentata al pubblico.

Richiesto, or non è molto, della sua opinione intorno allo stato del canto, rispose: «No, non si tratta punto di crisi vocale; di voci ne abbiamo e ne sentiamo fin troppe, ad abundantiam. La voce, ch'io sappia, non ha subito alcuna eclissi; la crisi concerne, involge i cantanti. Il «nocciol del frate» si nasconde là. Ormai si canta come si urla, senza freno; e le leggi son, ma... con quel che segue. Il cantante non ubbidisce più alle leggi, alle norme dell'arte, ma al commercio che impera e usa e abusa della voce senza parsimonia e senza alcun pudore. Una volta, si studiava sul serio e la voce otteneva così la sua educazione. Nella carriera del cantante, l'improvvisazione è parola vuota di significato. Una volta ogni artista, secondo le proprie attitudini e le non meno necessarie forze, si formava il proprio repertorio e non cantava di tutto un po'. Era questo l'unico mezzo per conservare la voce. E' inutile illudere o illudersi. Non si canta senza una base di studio e di logica. Dove sono i così detti «quadri»? Mercè i quadri, ogni artista era al suo posto, ciascuno coll'opera del proprio repertorio. Poi venne la moda di saltare di palo in frasca. Un tempo, i Conservatorii avvertivano che il canto è un'arte per cui occorrevano lunghi anni di studio. Non ci si buttava là per là sul palcoscenico a urlare le opere col frastuono di una voce che subito si esaurisce nello sforzo. Non si eseguivano spartiti di stile diverso. E che dire dell'interpretazione, di cui la noncuranza stilistica è, per non usare parole grosse, disuguale e arbitraria? E' strano che neppure la Scala di Milano, dopo aver provveduto alla scuola di ballo, non abbia ancora pensato alla scuola di canto. E intanto ci tocca di deplorare la concorrenza dei cantanti stranieri, i quali suppliscono con la scuola alla non pura bellezza della voce».

In patria

Nel settembre del 1927 Cesena volle solennemente onorare il concittadino famoso. Lo invitò ad una serata d'eccezione, la quale, secondo alcuni, doveva anche essere la serata dell'addio definitivo; il cantante avrebbe preso l'ultimo congedo dal pubblico. Il teatro Comunale era ricolmo. Bonci cantò nella Messa da Requiem di Verdi e nel secondo atto del Ballo in maschera, e ne fu ricompensato con un trionfo. E quella sera istessa, il Municipio ribattezzò il teatro col nome di lui.

A. Della Corte

Spettacoli

ALFIERI

Le repliche di «*Ho sposato un angelo*»

Ieri sera la Compagnia diretta da Annibale Ninchi ha rappresentato la nuova commedia *Ho sposato un angelo* di Giovanni Vaszary. Si tratta di una favola comica che è una garbata satira, lieve e spumeggiante, e, ricordando in un certo senso *La scuola delle mogli* di Molière, diverte sino all'ilarità più schietta. E l'angelo diverte quando lancia anatemi contro i vizi della società, ma diverte ancora maggiormente allorchè, col suo candore, spiffera le menzogne mondane. Attorno all'angelo gravitano figurine di secondaria importanza che contribuiscono però efficacemente allo svolgimento della vicenda.

L'angelo è stato impersonato dall'attrice ungherese Margit Lanczy che per la prima volta si presentava al giudizio del nostro pubblico. Quindi la curiosità degli spettatori era centrata, oltre che sulla nuova commedia, su questa nuova attrice. L'aspettativa non è andata delusa poichè la signora Lanczy ha recitato, con buon accento italiano, la parte dell'angelo, mantenendola in una moderata comicità, e dimostrando di essere un'attrice intelligente e garbata. Il pubblico l'ha calorosamente festeggiata unitamente ad Annibale Ninchi, che è stato un Tommaso serio e ogni tanto umoristico, a Giulio Paoli, assai divertente, alla Bardelli, a Gilda e Lina Paoli, al Ciapini, al Volpi e a tutti gli altri attori. Molti e prolungati gli applausi e le chiamate a ogni fine d'atto.

Ho sposato un angelo si replica stasera e nei due spettacoli di domani, alle 15,15 e 21. Lunedì serata di commiato della Compagnia, in onore di Annibale Ninchi. Martedì avrà luogo l'esordio della Compagnia d'operette De Rico-Gardesio col *Boccaccio* di Suppé.

La mostra cinematografica di Venezia dal 1° all'8 settembre

Venezia, sabato sera.

La Manifestazione cinematografica italo-tedesca nel corso della quale verranno presentati sedici pellicole inedite e oltre venti documentari, avrà luogo a Venezia dal giorno 1 al giorno 8 settembre.

Dopo la rappresentazione data da Checco Durante, gli alpini escono lieti dal teatro (Disegno di un alpino)

Dall'aprile e nessuno lo sapeva...

Checco Durante fa lo smemorato tra i soldati

Ma fa anche dell'altro e diverte migliaia di spettatori d'eccezione — Ieri, sotto i portici di via Roma - Caratteristici attestati di benemerenza — Gli alpini pensano però a Caterina!

Da cinque mesi — e nessuno lo sapeva! — il faccione rubicondo di Checco Durante allieta le ore di riposo delle truppe dislocate nelle diverse zone del Piemonte.

Non è esatto dire che nessuno lo sapesse, perchè le migliaia di fanti, di alpini, di bersaglieri, di artiglieri, di soldati di altre armi e corpi ne avevano dato notizia, con l'eco sonora delle loro risate, che si propagava alle vallate, ai borghi, alle cittadine e alle contrade di tutto il Piemonte. Solamente in città, o, per lo meno a noi, non era giunta l'eco. E la quotidiana opera del buon Checco e dei suoi compagni era rimasta segreta come dev'essere un'operazione militare in tempo di guerra.

* *

Se ieri, per caso, non ci fossimo imbattuti nella massiccia figura di un uomo che, grondante di sudore, passeggiava solo e lentamente sotto i portici di via Roma, e non l'avessimo fermato con un «Tu qui, Checco, e che fai?...», certamente non sapremmo ancora che Durante è dall'aprile quassù, prima per incarico della Direzione Generale del Teatro e ora di quella del Dopolavoro, a recitare, con la sua Compagnia di prosa, per i soldati, in teatri di fortuna, laddove non ne esistono di veri e propri, e nei veri teatri in quelle cittadine che ne posseggono almeno uno.

Checco Durante: un attore divertentissimo, che per anni lavorò affiancato dalla popolare personalità di Petrolini, e che, quando potè agire da solo, si affacciò anche alla ribalta di un piccolo teatro torinese, per poche sere.

Fu qualche anno fa: nessuno lo conosceva, e in sala, la prima sera, c'erano all'incirca quaranta persone. All'aprirsi del velario un'ondata di freddo invase la platea quasi vuota, ma soprattutto un senso di squallore dovette agghiacciare il cuore di Checco e dei suoi compagni. Si iniziò la rappresentazione: era una commediola di quelle che, se l'attore non ci mette del suo, non riescono neppure a smuovere il pubblico meno esigente. E capitò l'imprevisto: il panciuto, rubicondo Checco a poco a poco conquistò gli spettatori; fu un crescendo d'ilarità, di approvazioni, di battimani. Un nuovo astro all'orizzonte della scena comica italiana, sia pure dialettale romanesca. La sera dopo il numero degli spettatori aumentò notevolmente e quando, dopo sei o sette recite, il piccolo teatro rigurgitava di spettatori, Checco Durante e i suoi compagni dovettero levare le tende...

Tornò qualche anno dopo con una Compagnia di riviste, ma per una fugace e limitata apparizione che pure ottenne al divertente artista il serale quarto d'ora di vero successo personale. Poi...

Poi di Checco Durante i torinesi non seppero più nulla.

* *

Ora lo ritroviamo mentre passeggia sotto i portici di via Roma, in un pomeriggio afoso, ed apprendiamo che il suo lavoro non è mai stato sospeso e che da cinque mesi lo svolge tra i soldati, diffondendo nel loro animo semplice il più semplice e sano dei divertimenti educativi.

Checco è felice di questa nuova fatica ed è soprattutto lieto di aver potuto divertire per tre mesi i militari dislocati alla frontiera: quelli che si apprestavano a combattere e quelli che poi avevano già combattuto e vinto. Egli cita a suo alto onore la recita data il 25 aprile a Racconigi alla presenza dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, e porta seco, come i più cari ricordi, le attestazioni di riconoscenza che ufficiali e soldati di tutte le armi hanno voluto dargli per quelle poche ore di svago che aveva loro concesse.

* *

Checco ha voluto mostrarceli questi certificati di benemerenza che egli conserva gelosamente come diplomi di merito, come onorificenze cavalleresche e altri documenti preziosi all'orgoglio umano e a quello artistico. Sono attestati di ogni sorta: vanno dalla lusinghiera dedica di un valoroso generale degli alpini, in calce a una sua fotografia, all'album con le firme di centinaia di ufficiali e soldati. E non mancano espressioni curiose e giudizi spontanei sull'arte di Checco. Alcuni di questi giudizi si manifestano anche sotto forma di disegni accompagnati da battute umoristiche: disegni eseguiti e battute compilate da soldati messisi in società per l'occorrenza. C'è chi paragona la «Settima di Dio» (cioè la settima Compagnia di un eroico battaglione alpino) alla Compagnia Durante, e chi offre stelle alpine alle attrici e chi corre per trovar posto a teatro... Disegni garbati, battute spiritose, degni di un buon giornale umoristico. Ma, naturalmente, in questa loro originale manifestazione di ammirazione per Durante e per i suoi compagni, i baldi alpini non possono fare a meno di centrare la loro attenzione su una donna e questa è per l'appunto una giovane e formosa attrice della Compagnia: Fernanda Riboni. Forse le «fiamme verdi» non sanno neppure come si chiami la ragazza, ma la conoscono sotto il nome di Caterina. Caterina impersona una servetta nello Smemorato di Cagliari, una esilarante commediola in cui sovente la giovane attrice è di scena sotto gli occhi lustri dello smemorato, personificato dal Durante, ma soprattutto sotto il fuoco di fila degli sguardi delle migliaia di spettatori in grigio verde. Oramai questi non vedono che Caterina e, mentre Checco li diverte, Caterina li attrae. Quanti ammiratori ha questa figliola? Le dive dello schermo e le stelle della rivista non devono mai averne avuti tanti in una sola volta!... Perciò coloro, che, fra quegli spasimanti, sanno abbozzare un disegno e scrivere una frase gentile, fanno a gara per esprimere i loro sentimenti, e l'album di Durante è zeppo di tali osanna alla bellezza e al ricordo di Caterina.

Checco Durante

Questo è forse un omaggio a tutte le vere Caterine che ricordano ai soldati i primi tempi del loro servizio militare, in guarnigione, all'ora della libera uscita, lungo i viali dei giardini pubblici, mentre il sole tramontava...

* *

Checco Durante continuerà il suo eccezionale giro artistico ancora per qualche tempo, ma noi vogliamo augurarci che questo caratteristico attore comico, spontaneo e divertente, possa presto tornare, con i suoi valorosi compagni, a infonderci un po' di quel buonumore che attori della sua razza sanno dare, giovandosi di poco e talvolta anche di molto poco.

Non importa se attorno al suo capo non brilla ancora l'aureola della notorietà!...

a. b.

RADIO

ITALIA

Sabato 10 agosto

PROGRAMMI SERALI (onde m. 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 19,15: Programma di canzoni — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: S. Orario; G. Radio; Commenti ai fatti del giorno.

Soltanto metri 420,8 e 491,8 (I gr.) ore 20,30: ♦ «I pini cantano»; «Il battipanni»; «Il vecchio soldato» (tre «no» giapponesi del secolo XIV). Riduzione di Erminio Rolleechi Brivio (prima trasmissione). Recitano: Guido Verdiani, R. Martini, Stefania Piumatti, Esperia Sperani, O. Diddi, Irma Fusi, Rina Centenaro, R. Mizzi, O. De Monticelli. (Con questa trasmissione l'ascoltatore si accosta ad una squisita forma dell'antico teatro giapponese. Il «no» teatrale giapponese equivale, salvo i gusti e i modi, al nostro «atto unico». Il repertorio teatrale del Giappone enumera un mezzo migliaio di questi «no», fra i quali, con scelta opportunamente diretta ad ottenere il massimo del rendimento e significato vengono scelti i tre che sono questa sera in trasmissione. — «I pini cantano», vuol essere il poema dell'amor materno. Una madre alla quale venne rapito il bimbo va pellegrinando in disperata ricerca, quando, dopo un anno di randagia passione, giunge in una foresta di pini costeggiante un fiume. Nella notte i contadini s'adunano nella foresta, s'avvicinano ad un pino ed intonano un mesto canto, col fanno dolce eco i pini in incantesimo di miracolose voci piangenti. Da questo canto prodigioso la povera madre apprende che ivi giunse il suo bimbo smarritosi e qui venne sepolto. Ella invoca da Budda la grazia di poter evocare lo spirito della sua creatura perduta e poichè la grazia giunge, ottiene la suprema gioia d'un bacio datole dalle labbra invisibili del suo bimbo. — «Il battipanni» è un poema dell'amore coniugale. Il battere panni è, in giapponese, segno di buon augurio. Nel primo tempo di questo atto una sposa in ansiosa attesa del marito lontano, batte più spesso che non sia del caso i panni della sua casa, sperando di trarne buon auspicio. I «voti» dicono che la sposa tarderà; ma l'attesa è troppo lunga e la sposa ne langue e muore. Nel secondo tempo, il marito, che forze superiori alla sua volontà tennero a lungo lontano, ritorna, ricco e potente, ma la triste notizia della vedovanza lo affonda nella mestizia. Lo spirito della moglie calma le sue notti insonni e gli dà conforto, dicendogli che egli ascolti nell'ora alta dei «battipanni», come il battito del cuore di lei che palpita, anche al di là, e palpiterà in eterno, per lui. — «Il vecchio soldato» è il poema dell'amore per la Patria. Kagekiyo «il forte» è un eroe, fulgido patriota ed eroe. Esiliato si è rifugiato nella valletta di Miyasaki, dove vive di carità, ormai vecchio e cieco. Una figlia, avuta nella sua folgorante giovinezza, lo ricerca. Giunge fra i monti per conoscere l'eroico genitore e lo ritrova. Kagekiyo, ormai disilluso, non vorrebbe farsi riconoscere. Ma Hitomaru lo riconosce. Nelle parole di rinuncia sua, fiammeggianti dell'antica fede rivelata dal padre, sente in sè i grandi obblighi che le sono affidati poichè, nonostante le disillusioni, le pene e i malanni, i suoi figli dovranno essere degni della forza e della fede del grande avo. — Oltre tutto, i tre «no» avvincono tanto per la poesia che li circonda e pervade, quanto perchè offrono un limpido succedersi di quadri entro i quali si specchia e brilla una sensibilità non differente dalla nostra nelle forme espressive, ma identica nei sentimenti).

Ore 22: **Concerto del Quartetto italiano** (musiche di Haydn, Zanella, Principe, Magdalenic, Paganini); nell'intervallo: Conversazione di Francesco Sapori — 23: G. Radio — 23,15-24: «Vorrei dirigere un'orchestrina».

Soltanto metri 230,2 (II gr.): ore 20,30: Programma di canzoni e melodie — 21,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Tito Petralia — 22: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretta dal M.o Alberto Bocci — 22,30: Musica varia — 23-23,15: G. Radio.

Domenica 11 agosto

PROGRAMMA DEL MATTINO (metri 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8): ore 8,15: G. Radio — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

PROGRAMMA MERIDIANO (I gr.) onde m. 263,2, 420,8, 491,8: Ore 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,20: Musica da camera — 12,35: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 13: S. Orario; G. Radio — 13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 14: Eventuali notizie di Giornale Radio e Musica varia — 14,15-14,50: Radio Igea.

(II gruppo: onde m. 221,1, 230,2: Ore 12: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Ennio Arlandi — 12,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone; ♦ Trasmissione dedicata agli italiani all'estero; 13 (v. p. p.) — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali (Musiche di Mozart, Pizzetti, Respighi, Strauss); negli intervalli (13,30): Riassunto della situazione politica. — (14): G. Radio — 14,45: «Il ritratto del capitano», scenetta di Giovanni Ciminaghi — 15-16: Musiche [illegible] dirette dal M.o Ennio Arlandi.

PROGRAMMA POMERIDIANO (onde m. 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8) Ore 17: S. Orario; Eventuali notizie di G. Radio; Musica varia — 17,15-19: ♦ Trasmissione per le Forze Armate: «Rassegna» — ♦ «Notizie da casa»; Programma vario.

PROGRAMMI SERALI (onde m. 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8) Ore 19,30: Notizie sportive. Musica varia; 20: S. Orario; G. Radio; Commenti ai fatti del giorno.

Soltanto m. 420,8 e 491,8 (I gr.) ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: ♦ «Maruxa», opera in due atti di Luis Pasquale Frutos, musica di Amadeo Vives. Interpreti: Adriana Perris, E. Ghirardini, Emilia Vera, M. Giovagnoli, V. Bettoni, Liana Avogadro, L. Latinucci. Maestro Alfredo Simonetto.

nell'intervallo: Conversazione di Arnaldo Fratelli: «Incanto di Versilia» — 22,10: Banda presidiaria IX Zona CC. NN. di Roma diretta dal M.o Giovanni Orsomando — 23: G. Radio — 23,15-24: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

Soltanto m. 230,2 (II gr.) ore 20,30: ♦ «In treno», un atto di Alfredo Testoni. Recitano: C. Romano, Wanda Tettoni, F. Becci, G. Conforti. (Alfredo Testoni dà anche in questo atto la prova evidente della sua maestria quale dialoghista, chè se la vicenda è tenue — un succedersi di scenette di sospetti e di gelosie fra due sposini in viaggio di diporto — si fa scintillante di gaiezza e squisita di sentimento e di grazia, per l'arte che l'autore vi infonde) — 20,50 circa: Canzoni e melodie — 21,40: Programma di musiche brillanti — 22,30: «I nostri ragazzi», scena di Ita Baraldi — 23,50: Musica varia — 23-23,15: G. Radio.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Le sue sorgenti vengono solo dall'armonia continuata dei tre principii: capitale, tecnica, lavoro; 8) Figlio della foresta rapito in Sicilia dalle ninfe; 9) Fiume che sbocca nel Caspio (2338 km.); 10) In Italia fa parte del demanio pubblico; 11) Altro nome del capo Ras Addar, estrema punta a N-E della Tunisia; 12) Maggiorana selvatica; 15) Con sè; 16) Preposizione articolata; 18) Antica lingua di Provenza; 20) In mitologia era la figlia della Notte e dell'Erebo; 21) Vastissime estensioni di boschi; 24) In senso figurato, contrasto fortuito che rassomiglia ad una decisione insultante; 25) Governatorato dell'A.O.I.; 26) Antico compendio latino di storia sacra.

Verticali:

1) Risolvono dieci problemi sulla carta, ma sono incapaci di risolverne uno solo nella realtà della vita; 2) Poeticamente, odorare; 3) Parte della pianta; 4) Aggettivo possessivo; 5) Quello industriale porta alla sterilità la popolazione; 6) L'interno del tempio greco; 7) Ontano; 13) Canapo dell'ancora; 14) Nord-Est; 17) Re d'Itaca, padre d'Ulisse; 19) Complessi di cantanti e suonatori; 22) Isola delle Sporadi a levante della Sicilia sul G. di Barcellona; 23) Ente supremo pei Cinesi.

SCIARADA A FRASE

Fior di mirtillo

Bruno a vocale si mantiene in vita
Ed in tre parti omette lieto squillo

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo: PORTO, ELIO, TIROLO, RITO, ORTE, LITRO, IRTO, OLIO

Frase a ripetizione: L'ala là = L'alalà

Frin

SPORT

Gare di domani a Torino

Ore 8,30 (Piazza d'Armi): Camp. Federale di percorso di guerra della G.I.L.

Ore 9 (Stadio Mussolini): part. Camp. Federale della G.I.L. di maratonina e di marcia.

Ore 16 (Sede G. R. Santoro): part. Camp. ciclistico G.I.L. Santoro.

Ore 9 (Motovelodromo): V Eliminatoria leva ciclistica della velocità della G.I.L.

Notiziario sportivo

ALESSANDRIA. — Risultati calcistici: A Felizzano, Felizzano-Brezzi 3-3; a Quargnento, Moncalvo-Quargnento 4-1; a Sale, Voghera-Littorio di Spinetta Marengo 7-0.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La donna che non sposai

Guido era fratello di Viola, la mia segretaria, e Paolo Freschi lo aveva incontrato un mese prima nel salotto di un albergo fiorentino.

Uscendo dal circo di Fiesole verso le 11, entrammo in un caffè. Guido volle offrire una bottiglia di spumante, ma ad un tratto, guardando al di là della terrazza, s'incupì come di fronte ad una impensata sorpresa. Era la danzatrice di poco prima, la folle danzatrice del circo americano, Xenia Zaros, una greca di Calamata.

Viola mi portò il giorno dopo una lettera di suo fratello che mi pregava di andare al più presto da lui. Mentre camminavo m'assaliva il dubbio che si fosse innamorato della ballerina.

— Ho dovuto accompagnarla giù a Firenze subito dopo che vi ho lasciati. Non ha conosciuto, non ha amici, mi pare sperduta in una grande città. Devo giurarti che non ho amato di più alcun'altra donna. Ha degli occhi incantati, estatici, timidi e pensosi; sembrano gli occhi di una statua stupenda, ma se tu non mi aiuti io sono un uomo perduto. Ho cercato in tutti i modi di farle capire che mi piace, che le voglio bene, che desidero dividere la sua vita, che ho del denaro, che guadagno molto, che oggi l'adoro e che, domani, potrò sposarla, ma non capisce una parola e parte stasera per Roma. Tu dovresti venire con me e dirle che le voglio bene — dirglielo con le parole più felici ed inspirate — che le scriverò, che andrò a Roma, che la sposerò.

Peccati di gioventù! Andai con Guido da Xenia. Nessuna cosa poteva essere più comica del nostro incontro. Le parole d'amore arrivavano alle orecchie della ragazza tradotte nella sua lingua, un giuoco che la divertiva e la sbigottiva.

— Mi amerà sempre! Mi sposerà presto!

— Non farmi sfigurare, dissi a Guido, e dimmi veramente se la sposi o non la sposi!

— La sposo, diglielo in greco!

Le sue miti pupille si riempirono di un grande bagliore.

— Mi sposa! E allora io l'amo davvero...

Dopo una settimana dissi a Viola:

— Signorina, avvertite Guido che oggi non posso riceverlo perchè arriva mia madre da Napoli. Ditegli che oggi stesso scriverò a Xenia.

Viola rise maliziosamente.

— Niente di strano, signorina! Xenia è la fidanzata di Guido, ma Guido non sa il greco e perciò a Xenia scrivo io.

Per tre giorni, prima di sera, scrissi alla signorina greca delle ardenti lettere d'amore. Qualche giorno dopo, questo strano fidanzato venne a cercarmi per darmi il grande annuncio.

— Xenia non può vivere senza di me, e io muoio senza di lei. Parto per Roma questa sera e ti telegraferò il giorno delle nozze.

Egli partì e si sposò. Dopo la cerimonia andammo al Vascello.

— Questa è la nostra casa, disse Guido, già pronta per accogliere il nostro amore.

— Amico mio, esclamò Xenia, questa casa è già nostra e qui comincia il nostro vero amore. Ogni vaso della terrazza avrà un suo fiore. Ricordatevi: io amo tanto i giacinti, gli anemoni, le rose, adoro i fiori fragili quando crescono dentro di queste urne pesanti.

— Che farò io per voi? — mi chiese Xenia mentre fuori della villa rombava l'automobile che doveva portarmi a Roma. Un po' di questa felicità — lasciate che ve lo dica sinceramente — tutta la nostra felicità noi la dobbiamo a Voi...

Ieri, dopo un anno, mi feci accompagnare al Vascello. Nessun fiore era raccolto nelle urne, la terrazza era abbandonata, la terra sconvolta, come se vi fosse passata la bufera, e solo Roma sorridesse ancora.

Xenia mi venne incontro. Ella era assai mutata, il suo viso terreo, i suoi occhi foschi, la bocca ostile, la parola acerba.

— La mia vita è orribile! Qui dentro è l'inferno. Oh assai migliore, amico mio, il tempo dei balletti a Fiesole, senza costui; egli non ha alcuna buona qualità ed ha invece tutti i vizi! Giuoca, fa l'amore con le altre donne, dorme tutto il giorno, esce da solo ogni sera, rincasa all'alba, spreca il denaro.

« Io so quale fu il mio errore, ma tutti gli errori si commettono troppo tardi. Quando avete scritto: « Mia Xenia, senza di te la mia vita è finita... », quando avete scritto: « Amor mio, non dirmi di dove sei, o di dove vieni, giurami soltanto che sarai mia », amico mio, eravate voi che dicevate questo, non Guido. Il mio errore è stato assai grave; di non aver lasciato lui, di non aver sposato Voi ».

Queste parole mi commossero molto, ma, prima di sera, tornai in città.

Giannino Omero Gallo

Le società sportive ebraiche disciolte in Romania

Bucarest, sabato sera.

Tutte le società sportive ebraiche in Romania sono state disciolte e le loro proprietà confiscate. Il decreto relativo stabilisce anche che le società sportive nell'avvenire dovranno solamente accettare soci di religione cristiana e che siano cittadini romeni.

Dopo la frattura nella "via delle Indie,,

Londra isolata dall'Estremo Oriente

Posizioni che non possono più essere sostenute — Il ritiro delle truppe e delle navi

I vani appelli a Washington — L'oro in pericolo — Gibilterra zona oltremodo pericolosa

Spagna e Portogallo decise contro ogni attacco

San Sebastiano, sabato sera.

Una vignetta umoristica che tiene la prima facciata di un settimanale satirico di qui fa vedere una corazzata con bandiera britannica in atto di affondare; sulla prora sta scritto il nome: Prestigio. Dalle rive guardano stupiti i popoli soggetti alla Gran Bretagna e mentre in alto volano dei bombardieri, il sole lontano ha strani raggi, simili in tutto a quelli della bandiera nipponica...

La « protagonista »

Alla sua maniera, è questo il commento che qui si fa degli avvenimenti odierni, di quegli avvenimenti dei quali la Gran Bretagna tiene un involontario posto di protagonista.

Si raccolgano, al solito, molte notizie da Londra; nessuna però, all'esame dei fatti, è tale da attenuare l'impressione che le cose d'oltre Manica siano avviate nel peggiore dei modi. Già ieri si poteva trasmettere di qui l'impressione diffusa secondo la quale gli attacchi portati dalle truppe italiane in Africa stanno trasformando la guerra inizialmente condotta dalla Germania contro la Gran Bretagna in una lotta a fondo dell'Asse contro l'Impero britannico. Oggi si possono registrare fatti che di tale impressione sono la efficace controprova.

Notizie significative specialmente perchè sono, per così dire, di « riflesso ». Cioè non si tratta di informazioni provenienti da Roma o da Berlino, ma piuttosto di provvedimenti cui Londra è costretta in forza dell'azione italo-germanica.

Si ammirano anzi — in questi ambienti — la rude franchezza e l'assoluta stringatezza dei comunicati dell'Asse, il quale riserba le parole a fatti compiuti, nè sopravaluta in alcun modo i successi delle sue truppe. Si direbbe anzi che, per la parte « propagandistica », Roma e Berlino non nutrano alcuna simpatia, lasciando i « cannoni di carta » a Duff Cooper e compagni.

Veniamo, per altro, a quei fatti cui sopra si accennava.

Mentre l'Asse — qui si dice — ha milioni di soldati con l'arma al piede, pronti a scattare in qualunque settore dell'immenso fronte, Londra si trova in necessità di ritirare qualche migliaio di soldati dall'Estremo Oriente per destinarli ad altro settore. Ciò di per se stesso sarebbe assai grave, se pur non mascherasse qualcosa di ben più spiacevole per Londra. E cioè che le truppe inglesi non hanno più aria respirabile in Estremo Oriente.

Londra insomma riconosce di trovarsi nella impossibilità di far fronte alle nuove complicazioni dell'Estremo Oriente. A questo doloroso riconoscimento di impotenza andrebbe attribuita la decisione di Londra di ritirare le truppe britanniche da Pechino e da Sciangai. Londra smobilita in Cina, abbandonando posizioni che risalgono, in sostanza, al tempo della guerra dell'oppio.

Informazioni da buona fonte permettono di dire che questa delle truppe è solamente un primo passo. L'Inghilterra rimetterà prossimamente in libertà tutti i giapponesi arrestati.

L'Inghilterra si avvia, in una parola, verso l'abbandono della Concessione di Sciangai e verso una transazione economica col Giappone, della quale farà le spese Hong Kong.

Anche in Estremo Oriente il Governo di Londra cerca però, giacchè gli sia possibile, di guadagnare tempo, sperando in complicazioni fra Tokio e Washington e fra Tokio e Mosca.

La rinuncia

Qualora simili complicazioni non dovessero verificarsi, l'Inghilterra si è ormai rassegnata all'idea di doversi ritirare in Estremo Oriente su Singapore. Del resto, le forze navali britanniche esistenti attualmente a Singapore e nei mari intorno all'Australia non possono che appoggiare una politica di umiliazione e di rinuncia.

Questa politica di rinuncia si commenta da sola; è lo stadio avanzato di elefantiasi che colpisce il vecchio aggruppamento di interessi che andava sotto l'etichetta di Impero britannico.

I pezzi più lontani di questo mosaico si stanno sfaldando e scrostando, poichè vengono loro a mancare il cemento e le travature che li tenevano uniti.

Il primo colpo decisivo è quello della Somalia, posta sulla strada dell'Oriente.

Londra è, insomma, seriamente preoccupata della prospettiva di nuove complicazioni internazionali, le quali — obbligando i convogli inglesi ad allungare ancora le loro rotte — metterebbero la flotta britannica di fronte a insolubili problemi di scorta e di protezione.

Tutte le speranze dell'Inghilterra sono concentrate nell'intervento degli Stati Uniti che dovrebbero porre a disposizione dei bisogni dell'Inghilterra la flotta nord-americana. Il Governo inglese sta facendo sforzi enormi per arrivare a questo risultato ed è disposto, in principio, a fare anche grossi sacrifici.

In seguito alla constatata crescente incapacità della flotta a fronteggiare i compiti di guerra richiesti dalla situazione, il Governo di Churchill, nonostante certi inviti all'intransigenza ricevuti dagli Stati Uniti ed anche una forte ostilità manifestatasi in seno alla Camera dei Lords, è entrato nell'ordine di idee di piegare il capo dinnanzi al Giappone.

Chinare la testa. Ecco quello che mai gli orgogliosi dirigenti di Londra avrebbero potuto immaginare, contemplando i proprii forzieri ricolmi d'oro.

Ed ecco giungere altre notizie da Londra, che confermano questo stato di cose. L'intervento americano, a qualsiasi costo è dato come una necessità assoluta. Chi si oppone è trattato di conseguenza.

Ecco, ad esempio, il giornale Daily Mirror, *il quale attacca oggi, con violenza e con rivoltante disprezzo, il Colonnello Lindberg per il discorso anti-interventista da lui tenuto a Chicago.*

Isterismi

Il giornale pubblica non meno di tre articoli su Lindberg, che definisce come « il pazzo uomo volante ». Le sue idee politiche come pure la sua personalità sono brutalmente attaccate, ed anche la sua famosa transvolata atlantica è descritta come un « volgare trucco propagandistico ».

Si è che dall'America giungono a Londra notizie non confortanti per Londra.

Ad esempio, i collaboratori diplomatici del News Week *e dell'*Evening Star, *di solito bene informati, asseriscono che il Governo degli Stati Uniti avrebbe deciso di riconoscere il Governo del Maresciallo Pétain. Essi aggiungono che in tal caso verrà probabilmente sollevata la questione della revoca dell'embargo sui depositi francesi negli Stati Uniti.*

Si ricorda tuttavia che il Segretario del Tesoro, Morgenthau, ha già dichiarato che questi crediti sarebbero trattenuti dagli Stati Uniti come pegno del pagamento dei debiti di guerra francesi.

Il collaboratore del News Week *asserisce che parte dell'oro francese venne messo al sicuro dallo stesso Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Bullitt, prima che i tedeschi entrassero nella città. Quest'oro, che rappresentava un valore di trecento milioni di dollari, venne depositato a Casablanca e lo stesso Bullitt ne avrebbe curato l'imbarco sull'incrociatore americano Vincennes e su altri due cacciatorpediniere che si erano recati a Casablanca. Attualmente i debiti di guerra della Francia verso gli Stati Uniti ammontano a quattro miliardi e duecento milioni di dollari.*

Questo tasto dell'oro e dei debiti di guerra è un affare che non deve essere guardato con eccessivo sollievo a Londra; specie dai dirigenti, i quali sanno benissimo che d'oggi in domani egual sorte potrebbe toccare all'oro inviato da loro in America e che potrebbe essere chiesto esso pure da Washington in pagamento dei vecchi debiti.

In questo quadro, diremo così, mondiale, trovano posto le notizie che più da vicino interessano anche la Spagna.

Si ha da Algeciras che quando numerose unità della marina da guerra britannica sono partite, nel porto di Gibilterra non restano che una sola nave da battaglia, un incrociatore, due caccia, due navi ausiliarie, due navi trasporto ed alcuni aeroplani. Nel porto commerciale ci sono circa una ventina di piroscafi di varia nazionalità.

Aeroplani bombardieri di nazionalità sconosciuta, hanno nuovamente bombardato, nella serata di giovedì, la rocca di Gibilterra e le navi da guerra britanniche ancorate nel porto. Le batterie antiaeree hanno aperto il fuoco. I danni prodotti dalle bombe sono tuttora ignorati, ma si è intanto appreso che le schegge delle granate antiaeree hanno provocato alcuni danni e prodotto una grande eccitazione fra la popolazione.

La Gazzetta Ufficiale di Gibilterra pubblica l'annuncio riguardante le zone non occupate dell'Algeria e del Marocco francesi, alle quali devono essere applicate le stesse norme commerciali che sono applicate ai Paesi nemici.

Un altro decreto pubblicato sullo stesso organo ufficiale stabilisce quali sono le indennità fisse, accordate per danni alle proprietà o per ferite alle persone, provocate dai bombardamenti aerei.

Inoltre la stampa di Gibilterra annuncia che l'evacuazione sarà continuata oggi, con l'imbarco di mille e duecento persone sulla stessa nave « che è partita da Gibilterra » il 22 luglio con un carico di evacuati.

A mezzogiorno di ieri, venerdì, tre cacciatorpediniere sono partiti da Gibilterra diretti verso il Mediterraneo, e nella notte un convoglio di navi commerciali è partito verso l'Atlantico. Nel porto sono rimaste solamente — come s'è detto — alcune navi.

Or dunque, anche questo baluardo britannico minaccia di crollare, aprendo un'altra breccia nella strada delle comunicazioni inglesi.

Quali saranno le conseguenze? Qui si esaminano le reazioni che si vanno delineando, sia da parte inglese come per conto dei paesi direttamente interessati.

Commentando il protocollo supplementare firmato recentemente dalla Spagna e Portogallo si ritiene da noti giornalisti che tale accordo è stato firmato in fretta a causa del crescente pericolo derivante da Gibilterra.

Il corrispondente della Deutsche Allgemeine Zeitung *riprende questi commenti e qualifica il nuovo accordo come una svolta di carattere rivoluzionario nella tradizionale politica estera del Portogallo, legato all'Inghilterra da tanti anni. Egli ritiene che entrambi i Governi, lo spagnolo e il portoghese, hanno previsto la possibilità che l'Inghilterra, obbligata di abbandonare Gibilterra, si veda costretta a cercare sul continente una nuova base per la sua flotta.*

Il pericolo di un attacco britannico a Lisbona o a Lagos, sembra ulteriormente spiegato dal fatto che gli inglesi hanno di recente rinforzato la guarnigione di Gibilterra, che dovrebbe ammontare adesso a circa quindicimila uomini, e sbarcato numerosi carri d'assalto, che difficilmente si può supporre siano destinati alla difesa della rocca.

Il corrispondente conclude: « La Spagna sembra decisa di allontanare ogni possibilità di violazione della sovranità territoriale portoghese. Essa è poco disposta di aspettare che l'Inghilterra sferri qualche attacco di fianco, ed è decisa di accordare immediata assistenza al Portogallo se l'Inghilterra dovesse osare di attaccare i porti o le basi navali portoghesi ».

Sulla Manica

Ci si ritrova così, nel compiere questo giro d'orizzonte, in pieno campo degli avvenimenti bellici.

Le notizie londinesi anche per questo settore sono per nulla tali da destare fiducia in Londra.

Il nervosismo originato dalla paura di una prossima invasione germanica, che ha già causato un gran numero di vittime fra gli innocenti cittadini, scambiati per paracadutisti e presi a fucilate, ha indotto ieri il Comitato d'aviazione a proibire, su istruzioni del Governo, l'uso di aeroplani giocattoli aventi una apertura d'ali superiore ai due metri, perchè essi possono essere scambiati per aeroplani tedeschi da trasporto.

Più grave è quanto scrive un corrispondente che ha avuto occasione di partecipare ad un volo al disopra della Manica, il quale ha inviato al suo quotidiano le proprie impressioni.

Il giornalista nota che l'aviazione germanica domina completamente lo spazio aereo al di sopra della Manica, tanto che il volo ha potuto essere compiuto a bordo di un comodo apparecchio da turismo ordinario, assolutamente privo d'armi.

Per tutta la durata del volo non è stato avvistato alcun apparecchio nemico, ma sono apparsi soltanto alcuni apparecchi rapidissimi tedeschi. Nessuna traccia di inglesi, nemmeno sul mare, che presso la costa è un vero cimitero di navi. Fra l'altro il giornalista ha potuto osservare un incrociatore colpito in pieno e rimasto spezzato in due da un apparecchio da bombardamento in picchiata.

Questo — qui si dice — è quanto di meglio si può rispondere alla propaganda inglese. Quella propaganda che sollevò l'indignazione mondiale per la sua spudoratezza e contro cui si rivoltano anche i giornali americani.

Il brasiliano A Tarde *ha qualificato ad esempio irrispettoso per l'intelligenza dei neutri il sistema della propaganda britannica, la quale ancora in questi giorni vorrebbe lasciar credere che la ritirata delle truppe inglesi dalla Somalia si verifica quasi per obbedire a uno spirito di generosità verso gli italiani!*

Il giornale chiede ironicamente perchè mai gli italiani continuino a tirare diritto, anzichè ringraziare un nemico così generoso e delicato!

Il ritiro delle truppe inglesi in Cina

La decisione di Londra non fa mutare l'atteggiamento di Tokio

Nuovo colpo al prestigio britannico - L'intransigenza di Washington - Atto terroristico a Sciangai

Tokio, sabato sera.

La decisione del Governo inglese di ritirare i contingenti di truppe stazionanti a Tien Tsin, Pechino e Sciangai, se ha provocato soddisfazione a Tokio, non ha per nulla mutato l'atteggiamento del Governo ed i sentimenti del popolo del Giappone nei riguardi della Gran Bretagna e, in modo particolare, degli arbitrari arresti dei sudditi nipponici compiuti in Inghilterra e nell'Impero.

Londra, evidentemente, ha preso questa decisione perchè costrettavi, o dalla necessità di utilizzare in altro settore — per esempio in Egitto o a Hong Kong — i poco più di mille e settecento uomini dislocati nelle Concessioni cinesi, o dal timore che un eventuale conflitto con Tokio potesse trovare questi presidii isolati e indifendibili. Fatti suoi, dunque, anche se ha cercato di gabellare il provvedimento come un gesto di buona volontà e di condiscendenza verso il Giappone e sperando di potersene fare moneta da baratto per la questione degli arresti.

La deviazione, però, stata perfettamente capita a Tokio, dove si è preso atto della decisione senza dimostrare per essa alcuna gratitudine.

Piuttosto, sia in Giappone che in Cina, il provvedimento viene considerato come una novella prova della critica situazione in cui la Gran Bretagna si trova in Africa e in Asia e costituisce indubbiamente un nuovo colpo al già tanto traballante prestigio inglese in Estremo Oriente.

Si chiede, intanto, che gli Stati Uniti, che tengono in Cina 1500 uomini armati, si decidano a seguire l'Inghilterra nel ritirarli. Tale richiesta, però, non sarà certamente accolta dalla Casa Bianca. Si apprende, infatti, da Washington che, in merito al ritiro delle truppe inglesi da Sciangai e dalla Cina del Nord, il sottosegretario per gli Affari Esteri americano, Sumner Welles, durante la conferenza coi rappresentanti della stampa, ha dichiarato ieri che questa decisione britannica non influenzerà l'attitudine degli Stati Uniti, i quali non ritireranno le loro truppe, pur essendo assai difficile che le rinforzino.

Sempre da Washington, poi, si ha, in merito, alla risposta che Sumner Welles ha dato all'Ambasciatore giapponese circa la protesta per l'embargo sul petrolio, che Welles ha detto all'Ambasciatore che gli Stati Uniti non possono cambiare la loro attitudine, spiegando che « per ragioni di difesa nazionale » è impossibile esportare grandi quantità di petrolio.

Si apprende, intanto, da Sciangai che Mao Yu Sung, capo dell'« organizzazione delle masse », che ha avuto tanta importanza nel movimento filonipponico che ha portato Wang Ching Wei al Governo di Pechino, è stato ieri vittima di un attentato nel centro della Concessione internazionale. Questo nuovo assassinio politico ha grandemente allarmato gli ambienti di Sciangai, specialmente perchè il Consiglio municipale internazionale, in cooperazione colle autorità giapponesi e britanniche, aveva preso drastiche misure per la soppressione del terrore politico, e, a causa della relativa calma delle ultime settimane, si era convinti che il terrorismo fosse stato completamente debellato.

Equipaggio greco che abbandona la nave in alto mare per non andare in Inghilterra

Oviedo, sabato sera.

Alcuni pescatori spagnoli hanno incontrato ieri, ad una distanza di 163 miglia dal Capo Pena e di 40 miglia da Mieu una nave da carico vagante.

Avvicinatisi, risultò trattarsi del vapore da carico greco di 8000 tonnellate Warnil Denstonia, già diretto in Inghilterra, che era stato abbandonato dal suo equipaggio. I pescatori hanno portato la nave, carica di granaglie, nel porto di San Juan de Nive, dove è stato presa in consegna dalle autorità spagnole.

Soddisfazione in Svezia per le qualità delle navi acquistate in Italia

Stoccolma, sabato sera.

Il Ministro della Difesa Nazionale svedese, Skoeld, parlando alla Camera dell'acquisto di quattro cacciatorpediniere in Italia, dopo aver rifatto la storia delle trattative iniziate nel 1939, ha illustrato l'eccellente qualità delle 4 unità, provate nel duro viaggio di cinque mila miglia marine compiuto per giungere dall'Italia in Patria.

« Esse sono risultate — ha aggiunto il ministro — persino superiori alle condizioni stabilite dal contratto ». Il Ministro ha concluso rendendo omaggio alle autorità italiane, che hanno in tutti i modi facilitato l'opera della commissione svedese incaricata dell'acquisto ed hanno permesso alla Svezia di arricchire la sua difesa nazionale di prezioso materiale. (Stefani)

La affermazione del Ministro svedese è degna di particolare rilievo, in quanto dimostra come l'Italia, malgrado le attuali contingenze, abbia potuto assolvere a impegni contrattuali e, mentre la Gran Bretagna implora dall'America la vendita di vecchi cacciatorpediniere fuori uso, possa disporre di naviglio leggero con sufficiente larghezza, tanto da cedere delle unità che — a detta dello stesso acquirente — posseggono doti marine e belliche di primissimo ordine.

IL LIETO EVENTO IN CASA BORBONE - PARMA

Un telegramma al Sovrano del Governatore dell'Urbe

Roma, sabato sera.

In occasione del lieto evento che ha allietato la casa del Principe Borbone-Parma il Governatore di Roma, interprete dei sentimenti della cittadinanza romana, ha fatto pervenire il seguente telegramma:

« Eccellenza Primo Aiutante Campo generale di S. M. il Re Imperatore. La notizia dell'evento che profondamente allieta il cuore della Maestà del Re Imperatore è stata accolta con viva esultanza dalla cittadinanza romana. Vi prego di far giungere all'Augusto Sovrano i fervidi devoti auguri dell'Urbe. Gian Giacomo Borghese, Governatore di Roma ».

Il biglietto del "collega Maffini,, e lo strumento scomparso dallo studio

Milano, sabato sera.

I familiari dell'ing. Giulio Zanoncelli, abitante in via Petrella n. 14, durante una sua assenza hanno ricevuto da parte di un visitatore sconosciuto un biglietto così concepito: « Caro collega, ho bisogno di conferire con te per affari. Ti aspetto oggi alle 17 in via Malocchi 8. Tuo: ing. Maffini ». Lo Zanoncelli non aveva mai avuto rapporti con alcun ing. Maffini, ma comunque fu puntuale all'appuntamento; non vi incontrò il « collega » e seppe che questi era sconosciuto nella casa. Tornato nel proprio studio, annesso all'abitazione, vi ha trovato l'uscio aperto ed i locali in disordine ed ha constatato la scomparsa di uno strumento calcolatore. Il sedicente « collega Maffini » lo aveva allontanato con l'invito all'abboccamento per poter compiere indisturbato il furto nello studio.

Il malvo don Giovanni

Furioso duello rusticano a colpi di forbici

Milano, sabato sera.

Per quanto avanzato in età, il sessantenne Felice Castelnuovo fu Lodovico, abitante in via A. Binda 58, era riuscito ad intrecciare una relazione intima con la moglie del palermitano Agostino Mangia fu Antonio, il quale finì per accorgersene. Dopo burrascosi scontri sulla pubblica via, dai quali i due rivali uscivano sempre ammaccati, una sera di maggio nei pressi del dormitorio di via Colletta impegnarono un vero duello rusticano a colpi di forbici. La peggio toccò al Castelnuovo che riportò ferite guaribili in 20 giorni, e Agostino Mangia finì in carcere. L'epilogo della contesa si è avuto ora in Tribunale il quale ha ammesso i motivi della provocazione ed ha condannato il Mangia a 3 mesi e 15 giorni.

Una salutare retata

Quattrocento persone sospette arrestate a Milano

Milano, sabato sera.

Nella notte scorsa, come in quelle precedenti, per ordine del Questore pattuglioni di Polizia hanno compiuto numerose ispezioni specialmente nella periferia, rastrellando sfaccendati, gente senza domicilio stabile e soprattutto pregiudicati per furti. Finora sono state fermate quasi quattrocento persone sul conto delle quali si sta indagando. Queste retate costituiscono non soltanto una salutare misura preventiva di polizia ma pure un motivo di tranquillità alla vigilia del Ferragosto per quanti partono per le ferie lasciando incustodite le case.

Una cameriera intraprendente

Rubava alla padrona per prepararsi il corredo

Milano, sabato sera.

Maria Marchetti di Angelo, assunta come cameriera nel febbraio scorso dalla signora Francesca Rognoni di Abbiategrasso, con la sua buona volontà aveva saputo accattivarsi le simpatie della padrona.

Un giorno la signora Rognoni constatò la scomparsa di una busta contenente 1000 lire. Altre somme minori erano state precedentemente sottratte. Non avrebbe mai sospettato della fedeltà della fantesca se non l'avesse sorpresa a nascondere qualche cosa nella valigia che teneva sotto il letto. Ora una scusa la mandò fuori di casa e poi rovistò nella valigia e sotto i materassi e recuperò circa 4000 lire delle quali la Marchetti si era appropriata per convolare presto a giuste nozze. Arrestata, la Marchetti è comparsa dinanzi al Tribunale penale Sezione feriale, che l'ha condannata a 8 mesi e 400 lire di multa, con il beneficio della sospensione della pena per 5 mesi.

Lo scoppio di Piacenza

La lavorazione riprenderà entro una settimana

Il generale Soddu segnala al Duce il coraggio e la disciplina delle maestranze

Roma, sabato sera.

Il gen. Soddu ha mandato da Piacenza il seguente telegramma al Duce:

« Lo scoppio del deposito di esplosivi del laboratorio caricamento proiettili di Piacenza ha provocato soltanto gravi danni edilizi dovuti alla potente onda esplosiva prodottasi.

« Le attrezzature sono intatte e le lavorazioni potranno essere riprese in una settimana.

« Lo sgombero delle macerie e la riorganizzazione produttiva procedono alacremente.

« Il coraggio, la calma, la disciplina, l'ordine perfetto dimostrati dalle maestranze durante e dopo il sinistro e specialmente il contegno fermo e composto dei feriti — uomini e donne — meritano di essere additati all'ammirazione degli italiani ».

ORA TOCCA AI CONSUMATORI

Industriali commercianti e agricoltori in linea per l'applicazione del blocco dei prezzi

Importante mozione confederale

Roma, sabato sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è tenuta una riunione dei rappresentanti delle Confederazioni degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori.

Riconoscendo la fondamentale importanza che il blocco dei prezzi disposto con R.D.L. 19 giugno 1940 n. 953, riveste per assicurare alla Nazione in guerra la stabilità del suo equilibrio economico, i rappresentanti confederali hanno approvato una mozione che impegna nel modo più categorico le rispettive organizzazioni, al centro e alla periferia, all'attuazione di tale blocco al fine di evitare qualsiasi perturbamento nella vita economica nazionale.

Il blocco dei prezzi, istituito per evitare perturbamenti all'equilibrio della Nazione in guerra, trova ora, a pochi giorni dalla sua formulazione ministeriale, la decisiva collaboratrice degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori, cioè di coloro che, col produrre e col vendere, hanno sui prezzi influenza sovente decisiva. La mozione approvata dai rappresentanti confederali è un esempio di quell'unità di intenti e d'azione che sta alla base del Regime e dell'ordinamento corporativo. Tocca ora ai consumatori di adeguarsi al provvedimento ministeriale ed alla decisione confederale. La collaborazione deve essere totale, se si vuole che il blocco dei prezzi risponda in pieno ed efficacemente agli scopi per cui è stato decretato.

L'uccisione dell'orefice Aviotti

Il ricorso in Cassazione del Briccoli e del Sanarica si discuterà il 25 settembre

Roma, sabato sera.

Il Presidente della Prima Sezione penale della Corte di Cassazione ha fissato l'udienza straordinaria del 25 settembre p. v. e nominato il relatore nella persona del consigliere Forlenza per la discussione del ricorso avverso la sentenza della Corte d'Assise di Milano in data 22 aprile corrente anno, che condannò Luigi Briccoli e Vincenzo Sanarica alla pena di morte per l'uccisione dell'orefice Edoardo Aviotti di Valenza Po.

La pena capitale fu ad essi inflitta per avere il 2 dicembre 1939 in Malrago cagionato la morte del povero Aviotti, colpendolo ripetutamente prima con un pacchetto di cuoio ripieno di sabbia e poi con un corpo contundente al capo ed esplodendo contro di lui alcuni colpi di rivoltella e gettandolo infine nel canale di Codogno. Il grave delitto fu commesso dal Briccoli e dal Sanarica per impossessarsi di gioielli, banconote e titoli per un valore complessivo di circa un milione che l'Aviotti possedeva. E' pure ricorrente tale Carlo Bordi, condannato dalle Assise di Milano a 18 anni di reclusione e lire 1500 di multa quale colpevole di concorso nella rapina aggravata suddetta. La famiglia dell'Aviotti si è costituita Parte Civile.

I padroni sono in campagna

Due alloggi visitati dai ladri a Milano

Milano, sabato sera.

La portinaia dello stabile di via Petrarca 15 nel compiere la consueta visita notturna all'appartamento della signora Erminia Petracchi ved. Carini, che ha in custodia durante la villeggiatura della proprietaria, ha notato che la porta era chiusa dall'interno. Nell'abitazione dovevano perciò trovarsi degli estranei. La donna ha dato l'allarme e sono accorsi degli inquilini e degli agenti del vicino Commissariato di P. S., i quali hanno accertato i motivi della chiusura della porta dall'interno.

Un ladro era salito attraverso i solai sul tetto della casa e di qui, calatosi su una piccola terrazza, aveva scassinato un'imposta ed era passato nell'appartamento della signora Petracchi Carini. Per poter lavorare al sicuro aveva chiuso la porta di ingresso con la spranga. Ma l'ispezione della portinaia aveva scoperto la sua presenza ed egli, senza aver potuto raccogliere tutto il suo bottino, si è allontanato per la stessa via dei tetti. La signora Petracchi Carini ha constatato che le erano stati sottratti oggetti d'oro per il valore di qualche migliaio di lire.

Un altro appartamento visitato dai ladri nell'assenza degli inquilini che si trovano in campagna è quello dell'avvocato Mario Capri in via Leopardi 29. Non è possibile però stabilire l'entità del bottino sino al ritorno del Capri che è stato avvertito dalla P. S.

Ucciso dal caldo

NOVARA. — Il contadino Marcello Pasquino di 70 anni, in conseguenza degli effetti del caldo è caduto lungo la strada rimanendo cadavere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Inghilterra sotto i colpi sgretolatori dell'aviazione e della marina del Terzo Reich

STAMPA SERA